

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-03-2019

NORD

ARENA	14/03/2019	26	Breonio, dispersi alle cascate Soccorsi nella notte = Escursionisti smarriti alle cascate di Breonio <i>Redazione</i>	3
CORRIERE DI VERONA	14/03/2019	10	Cortocircuito, abitazione distrutta <i>Redazione</i>	4
GAZZETTA DI MANTOVA	14/03/2019	19	Siccità, la Coldiretti lancia l'allarme per i raccolti = Campi a secco: manca metà delle piogge. Il Po sprofonda verso il record di magra <i>Francesco Romani</i>	5
GAZZETTINO BELLUNO	14/03/2019	35	Parco: vertice nel limbo, ma porte aperte al Giro <i>Eleonora Scarton</i>	6
GAZZETTINO FRIULI	14/03/2019	33	Fiamme, soccorsi madre e due figli <i>Redazione</i>	7
GAZZETTINO PADOVA	14/03/2019	37	Sordomuta intrappolata tra le fiamme = Incendio in casa, poliziotti e pompieri salvano un'anziana <i>Marina Lucchin</i>	8
GAZZETTINO ROVIGO	14/03/2019	31	Protezione Civile, nuovo regolamento comunale <i>A.luc.</i>	9
GIORNALE DI BRESCIA	14/03/2019	22	Uno spiedo solidale a favore dei terremotati di Valfornace <i>Redazione</i>	10
GIORNALE DI VICENZA	14/03/2019	32	Roggia Feriana. Per tre mesi interventi sulle sponde <i>G.ar.</i>	11
MATTINO DI PADOVA	14/03/2019	35	Incendio in casa sordomuta di 75 anni salvata nella notte <i>Alice Ferretti</i>	12
NAZIONE LA SPEZIA	14/03/2019	65	Frana sulla Provinciale <i>Cristina Guala</i>	13
AVVENIRE MILANO	14/03/2019	3	Monza, è sos pompieri <i>Pierfranco Redaelli</i>	14
CORRIERE DEL TRENTINO	14/03/2019	5	Infortunio in Vanoi Ferito boscaiolo <i>A B</i>	15
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	14/03/2019	9	Anziana sordomuta salvata dal rogo in casa <i>Redazione</i>	16
CORRIERE DI NOVARA	14/03/2019	4	Muore dopo scontro in automobile <i>M. N. B.</i>	17
ECO DI BIELLA	14/03/2019	23	Siccità, allarme per i campi <i>Redazione</i>	18
NAZIONE MASSA E CARRARA	14/03/2019	56	Ancora una frana nella strada Campocecina isolata <i>Redazione</i>	19
NUOVA VENEZIA	14/03/2019	4	Intervista a Marco Micheli - Tanti professionisti coinvolti Una zona grigia preoccupante <i>Giovanni Cagnassi</i>	20
NUOVA VENEZIA	14/03/2019	41	Maltempo e forte vento il radicchio è intatto ma gravi danni alle serre <i>E.b.a.</i>	21
NUOVA VENEZIA	14/03/2019	42	Incendio in abitazione paura in via Mameli <i>Redazione</i>	22
PICCOLO GORIZIA	14/03/2019	19	Capannone incendiato tempi lunghi per capire le cause delle fiamme <i>Redazione</i>	23
PICCOLO GORIZIA	14/03/2019	20	Una maxi-esercitazione in città testerà il piano d'emergenza <i>Alessandro Caragnano</i>	24
REPUBBLICA GENOVA	14/03/2019	5	Alluvione , processo infinito per la Vincenzi = La Cassazione rinvia ad aprile per l'ex sindaco poche speranze <i>Matteo Macor</i>	25
REPUBBLICA TORINO	14/03/2019	2	Clima impazzito ecco gli effetti visti in Piemonte = Inverni senza neve, siccità e nubifragi: ecco il Piemonte al tempo del clima impazzito <i>Valentina Acordon</i>	26
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	14/03/2019	55	Il piano di emergenza comunale è troppo vecchio <i>R.m.</i>	28
SECOLO XIX GENOVA	14/03/2019	23	Alluvione verso l'appello bis Vogliamo solo la verità <i>Marco Grasso</i>	29
STAMPA BIELLA	14/03/2019	40	Danno fuoco a una decina di alberi s'indaga su un gruppo di ragazzi <i>M.zo.</i>	30
STAMPA CUNEO	14/03/2019	41	Siccità o grandine e i campi soffrono <i>Matteo Borgetto</i>	31
STAMPA NOVARA	14/03/2019	47	Stresa, scontro frontale una donna in ospedale <i>C.p.</i>	32
TIRRENO LUCCA	14/03/2019	13	Auto ribaltata in via Romana Ferito il conducente <i>Redazione</i>	33

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-03-2019

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/03/2019	1	Piemonte dichiara stato di massima attenzione per rischio incendi <i>Redazione</i>	34
meteoweb.eu	13/03/2019	1	Protezione Civile: accordo con Uncem sulla tutela delle aree montane - Meteo Web <i>Redazione</i>	35
ansa.it	13/03/2019	1	Allerta meteo per burrasca di maestrale - Sardegna <i>Redazione Ansa</i>	36
genova.repubblica.it	13/03/2019	1	Alluvione Fereggiano, oggi la sentenza della Cassazione <i>Redazione</i>	37
laprovinciapavese.gelocal.it	13/03/2019	1	Un pioppo spezzato si abbatte sulla ciclabile di via Mirabello <i>Redazione</i>	38
padovanews.it	13/03/2019	1	BONIFICA, COLDIRETTI E ANBI VENETO CONVOCANO 200 AMMINISTRATORI DEI CONSORZI A MESTRE <i>Redazione</i>	39
padovanews.it	13/03/2019	1	SICCITA', NON PIOVE DA 40 GIORNI, CAMPAGNE A SECCO, COLDIRETTI PADOVA: GIORNI CRUCIALI PER SEMINE E COLTIVAZIONI <i>Redazione</i>	40
SANREMONews.IT	13/03/2019	1	Il ringraziamento dell'associazione Praugrande ai Vigili del Fuoco per il lavoro svolto a Pietrabruna <i>Redazione</i>	42
torinoggi.it	13/03/2019	1	Uncem Piemonte firma protocollo con la Protezione Civile <i>Redazione</i>	43
VERBANIANOTIZIE.IT	13/03/2019	1	Allerta incendi boschivi <i>Redazione</i>	44

FUMANE Attivato il Soccorso alpino

Breonio, dispersi alle cascate Soccorsi nella notte = Escursionisti smarriti alle cascate di Breonio

[Redazione]

FUMANE Breonio, dispersi alle cascate Soccorsi nella notte O PAG26 IN DIFFICOLTÀ Attivato il Soccorso alpino Escursionisti smarriti alle cascate di Breonio Erano in buone condizioni ma senza riuscire a indicare il punto dove si trovavano Due squadre partite alle 20 Forse un calcolo errato del tempo di percorrenza con il sopraggiungere del buio, o forse la strada smarrita senza più riuscire a ritrovarla. Una coppia di escursionistidifficoltà ha attivato ieri sera l'uscita del Soccorso alpino di Verona: alle 20 sono partite le squadre di soccorritori, allertata dopo che i due avevano smarrito il sentiero durante una camminata alle cascate di Breonio. Al momento della partenza dei soccorritori la coppia non era geolocalizzabile, ma entrambi stavano bene ed erano provvisti di torce. Pur in contatto telefonico con i soccorritori però non riuscivano però a dare informazioni chiare sul posto in cui si trovavano. Le squadre sono partite in loro aiuto. Gli escursionisti si sono smarriti alle cascate di Breonio -tit_org- Breonio, dispersi alle cascate Soccorsi nella notte - Escursionisti smarriti alle cascate di Breonio

INCENDIO A SANT'ANNA D'ALFAEDO**Cortocircuito, abitazione distrutta***[Redazione]*

INCENDIO A SANT'ANNA D'ALFAEDO VERONA Ormai è l'unico rimasto in quella contrada e ieri all'alba, quando è uscito di casa per chiedere aiuto, ha dovuto camminare per qualche minuto prima di trovare qualcuno in grado di allertare i vigili del fuoco. Un incendio nato probabilmente da un cortocircuito che ha completamente distrutto l'abitazione dell'anziano, in via Steffani, località Ronconi di Sant'Anna d'Alfaedo. I pompieri hanno lavorato fino a tarda mattinata per mettere in sicurezza lo stabile, dichiarato poi inagibile. Sul posto anche i carabinieri e il sindaco Raffaello Campostrini. L'anziano, per ora, è ospite da una sorella. -tit_org-

Siccità, la Coldiretti lancia l'allarme per i raccolti = Campi a secco: manca metà delle piogge. Il Po sprofonda verso il record di magra

[Francesco Romani]

Siccità, la Coldiretti lancia l'allarme per i raccolti All'appello manca metà delle piogge attese per questo periodo. E l'effetto non si fa attendere: campi a secco e fiumi in magra straordinaria con il Po, in alcuni punti ridotto a poco più di un rigagnolo che sta velocemente scendendo verso il record negativo. Un mix micidiale che ha fatto ingiallire i terreni seminati e ha messo a rischio il primo taglio del fieno, il più pregiato, che potrebbe quest'anno ridursi a paglia o poco più con perdite inestimabili per la filiera agricola. / PAGINA 19 Campi a secco: manca metà delle piogge Il Po sprofonda verso il record di magra La Regione convoca il tavolo siccità per fine mese. Coldiretti: Già a rischio erba medica e prati. Borgoforte a -1,95 MANTOVA. All'appello manca metà delle piogge attese per questo periodo. E l'effetto non si fa attendere: campi a secco e fiumi in magra straordinaria con il Po, in alcuni punti ridotto a poco più di un rigagnolo che sta velocemente scendendo verso il record negativo. Le precipitazioni potrebbero fare la loro comparsa già la prossima settimana, dopo mesi di assenza. Ma non si tratterà di piogge in grado di ristorare i campi, stressati da oltre cento giorni climaticamente difficili. Freddi e asciutti prima, caldi e secchi poi. Un mix micidiale che ha fatto ingiallire i terreni seminati e ha messo a rischio il primo taglio del fieno, il più pregiato, che potrebbe quest'anno ridursi a paglia o poco più con perdite inestimabili per la filiera agricola e zootecnica. La risposta della Regione alle preoccupazioni che stanno attraversando il mondo produttivo agricolo è arrivata in questi giorni: la convocazione a fine mese di un tavolo composto da circa 40 esponenti provenienti da tutti i consorzi irrigui, dalle varie associazioni di produttori e dai soggetti regolatori delle acque. Il suo compito, come già nel 2003 e nel 2017, sarà quello di monitorare costantemente la situazione per avere pronte risposte e meccanismi automatici di regolazione da seguire nei momenti di crisi. Fra i primi, il rilascio controllato delle acque in quota per sopperire alla mancanza di neve, la cui copertura oggi è insufficiente. Lo dimostrano i dati dei principali laghi, le cui percentuali di riempimento sono ampiamente sotto il livello di guardia: 11% il lago di Como, 16% l'Iseo, 33% il Maggiore. Solo il Garda sta un po' meglio, riempito al 120% della media. Ma è un vantaggio che sta scemando giorno dopo giorno, poiché gli afflussi al lago sono inferiori del 13%. In sostanza le riserve idriche sono in situazione già critica. Ma la stagione irrigua si avvicina, favorita da un caldo anomalo (+1,38 gradi sulla media) che fa maturare tutto in anticipo e nello stesso periodo, facendo saltare la programmazione e imponendo già ora la richiesta di quote di manodopera. I comprensori del Grana e del Parmigiano soffrono con l'erba medica che non ricresce e con prati che ingialliscono. Se non cadrà dal cielo, ci sarà bisogno velocemente d'acqua nei campi prelevata dalle riserve e dai fiumi. Un rebus che il tavolo di crisi idrica potrà solo in parte sciogliere, procurando l'acqua per procedere alle prime irrigazioni, ma non riuscendo a garantire quelle successive o estive. Si naviga, ovviamente, a vista. Sono convinto che al netto delle nubi europee sui vari tagli, il tema di misure strutturali legati ai sistemi irrigui sia assolutamente prioritario, non solo nel breve ma anche nel medio-lungo periodo ha detto l'assessore regionale all'agricoltura Fabio Rolfi. Nell'attesa i grandi fiumi languono e il Po trasformato in un enorme sabbione sprofonda in una magra preoccupante. Ieri a Borgoforte l'idrometro segnava -1,95 metri, con un calo di 7 centimetri al giorno. Già un record in inverno. Francesco Romani Il ponte di Borgoforte: i piloni sveltano dal letto quasi asciutto del fiume -tit_org- Siccità, la Coldiretti lancia allarme per i raccolti - Campi a secco: manca metà delle piogge. Il Po sprofonda verso il record di magra

Parco: vertice nel limbo, ma porte aperte al Giro

[Eleonora Scarton]

FELTRE Il Consiglio direttivo annuncia novità - Attese le valutazioni dell'evento, ma c'è sulla presidenza, ma solo a fine mese il precedente dei mondiali di parapendio Fumata nera per il presidente dell'Ente parco nazionale dolomiti bellunesi. Il consiglio direttivo di ieri ha annunciato novità legate all'assenza del vertice che perdura da quattro anni, ma solo a fine mese. Oltre alla mancanza del presidente, dal 4 marzo l'Ente è anche senza direttore, essendo scaduto quel giorno il mandato di Antonio Andrich. IN AULA Ieri, il Consiglio ha ratificato il decreto emesso dal vicepresidente Franco Zaetta con il quale veniva conferito l'incarico a Simonetta Dalla Corte di direttore facente funzione. A lei auguro buon lavoro - sottolinea Zaetta -. Ne ha bisogno in quanto, oltre alle sue incombenze, senza compenso aggiuntivo, dovrà svolgere il ruolo di direttore. L'incarico è per sei mesi anche se è difficile che per quella data ci sarà la nuova nomina. IL GIRO Il Parco Nazionale abbraccia il Giro d'Italia: è stato approvato un accordo che prevede il versamento di limila euro da parte dell'Ente al fondo per attività di coordinamento della 20. tappa. Risorse stanziata perché l'Ente la ritiene l'evento un'occasione importante di promozione del territorio. L'Ente attende - sottolinea Zaetta - di avere la valutazione di impatto ambientale, il Giro dovrà rispettare l'ambiente e sono evidenti che alcune problematiche emergeranno. Si tratta di aspetti legati all'inquinamento acustico, alla sosta selvaggia o l'abbandono di plastiche; senza contare che è il periodo di nidificazione, Il Parco comunque ha una base di lavoro: diverse azioni sono state messe in atto in occasione dei mondiali di parapendio del 2017. L'URAGANO VAIA Quella del Consiglio direttivo è stata l'occasione per il vicepresidente di fare un aggiornamento sulla sistemazione dei beni del Parco o da esso gestiti che hanno subito danni a seguito dell'uragano e dell'alluvione di fine ottobre. Per quanto riguarda villa Binotto, sede del Parco, ma di proprietà del comune di Feltre, il ministero ha stanziato 340mila euro che serviranno per la sistemazione del tetto, della scalinata e del giardino. A buon punto la sistemazione del centro visitatori e del punto informativo di Pian d'Avena a Pedavena (ieri il consiglio ha rinnovato la convenzione per la gestione dei due siti fino a fine 2019 con il comune e la ProLoco locale) e di Pian Falcina a Sospirolo; inagibile la strada che porta alla casa al Frassen di Cesio e questo comporterà la difficoltà nell'apertura della struttura per la stagione estiva. Ancora da affrontare la grave situazione del centro visitatori di Valle Impenna e dell'area ricreativa di Canda- ten. Eleonora Scarton -tit_org-

Fiamme, soccorsi madre e due figli

[Redazione]

Fiamme, soccorsi madre e due figli Il rogo è divampato l'altra notte un'abitazione di Rivolto ^Bambini portati in ospedale a Udine per precauzione I vigili del fuoco non escludono cause di natura elettrica Il sindaco: Grazie ai pompieri che hanno evitato il disastro VIGILI DEL FUOCO CODROIPO Incendio l'altra notte in una casa di Rivolto di Codroipo. Sono stati soccorsi una mamma e i suoi due bambini, la bimba del 2008 e il piccolo del 2012, che sono stati portati all'ospedale di Udine per il sospetto di un principio di intossicazione dai gas di combustione. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare per quasi otto ore, dalla mezzanotte circa alle 8 di ieri mattina, per domare le fiamme e mettere in sicurezza l'area dopo il pauroso rogo. Le origini dell'incendio sono in fase di accertamento: secondo le prime ipotesi al vaglio dei pompieri, non si escludono cause di natura elettrica. L'abitazione è inagibile. IL FATTO Secondo una prima ricostruzione, le fiamme si sarebbero sviluppate poco dopo la mezzanotte, nella casa di via Santa Cecilia ristrutturata da non molto, e sarebbero partite dalla cucina al piano terra, mentre al piano di sopra la mamma, classe 1974, stava dormendo assieme ai suoi bimbi. Ma, sentendo lo scoppio, la signora si sarebbe precipitata al piano di sotto e avrebbe visto le fiamme già alte. A quel punto avrebbe tentato di spegnerle ma senza riuscirci. A quel punto sarebbe risalita per prendere i figli con sé e portarli all'esterno. Subito si sono precipitati sul posto i vigili del fuoco volontari del distaccamento di Codroipo, a 10 minuti dalla chiamata: l'incendio aveva aggredito tutta la cucina. I pompieri non si sono persi d'animo e hanno attaccato da due fronti il rogo. In supporto sono arrivate anche squadre da Udine e dal distaccamento di San Vito al Tagliamento, con un'autoscala e tre autobotti. Spente le fiamme, i vigili del fuoco hanno quindi ventilato i locali invasi dal fumo. I danni, a quanto si è appreso, sono rilevanti: il solaio fra il primo piano e il pianterreno era in legno come in legno erano tanti mobili. Danneggiate anche le camere al primo piano, per effetto del fumo e del calore. Sul posto anche una pattuglia dei carabinieri di Fagagna, oltre ai sanitari del 118. Il sindaco di Codroipo Fabio Marchetti si è subito informato sulle condizioni di mamma e bambini ed è andato sul posto: Meno male che nessuno si è fatto male. Un grazie a tutte le forze dell'ordine e in particolare ai vigili del fuoco, perché hanno evitato il propagarsi delle fiamme. Altrimenti, sarebbe potuto accadere un disastro, visto che le case sono accostate l'una all'altra. L'ALTRO INCENDIO Dopo una notte di super-lavoro, anche ieri mattina impegnativa per i vigili del fuoco, che sono dovuti intervenire a Cervignano, nella frazione di Strassoldo, in via Julia Augusta. In questo caso, l'incendio, che ha interessato la facciata esterna di una casa e parzialmente il tetto, sarebbe partito dalla cenere non completamente spenta che era stata portata fuori e che avrebbe innescato le fiamme. I danni non sarebbero consistenti e non ci sarebbero danni strutturali. Nessuno è rimasto ferito. Cdm RIPRODUZIONE RISERVATA UN ALTRO ROGO È DIVAMPATO A STRASSOLDO E HA AGGREDITO LA FACCIATA DI UN ALLOGGIO AL LAVORO I vigili del fuoco hanno lavorato dalla mezzanotte alle 8 di ieri mattina -tit_org-

Il salvataggio

Sordomuta intrappolata tra le fiamme = Incendio in casa, poliziotti e pompieri salvano un`anziana

[Marina Lucchin]

Il salvataggio Sordomuta intrappolata tra le fiamme Era a letto quando il cortocircuito ai una lampada ha mandato a fuoco prima il divano e poi il resto del suo soggiorno. La proprietaria dell'appartamento. un'anziana sordomuta, è rimasta intrappolata. Per sua fortuna è riuscita a svegliare i due coniugi che abitano al piano di sopra, Remo Fornero e Bruna Vanin, che una volta capito che l'appartamento di sotto stava bruciando, hanno chiamato polizia e pompieri. A pagina IX Incendio in casa, poliziotti e pompieri salvano un'anziana ^ L'inquilino del piano di sopra lancia l'allarme: Ho sentito dei colpi e l'odore di fumo. Poteva andare a fuoco il palazzo PADOVA Era a letto quando il cortocircuito di una lampada ha mandato a fuoco prima il divano e poi il resto del suo soggiorno. La proprietaria dell'appartamento, un'anziana sordomuta, con gli occhi e i polmoni che bruciavano per via del fumo acre che si stava sprigionando dal rogo, è andata nel panico e ha iniziato a sbattere i pugni contro i muri, non sapendo lei urlare, per richiamare l'attenzione di qualche altro inquilino del palazzo. Per sua fortuna è riuscita a svegliare i due coniugi che abitano al piano di sopra, Remo Fornero e Bruna Vanin, che una volta capito che l'appartamento di sotto stava bruciando, hanno chiamato polizia e pompieri. Prima sono arrivati quattro agenti delle Volanti con due pattuglie, che hanno sfondato con un estintore le finestre, pochi minuti dopo i vigili del fuoco sono riusciti a entrare nell'abitazione e a portare in salvo la donna, mentre tutto il condominio è stato evacuato. I quattro poliziotti sono dovuti ricorrere alle cure del pronto soccorso per una leggera intossicazione, uscendone con una prognosi di 2 giorni. È successo ieri notte intorno all'1.30 nel palazzo al civico 58 di via Goito. IL TESTIMONE A raccontare come sono andate le cose è Remo Fornero, che abita proprio sopra alla 75enne con la moglie Bruna; Abbiamo sentito dei colpi forti anche se eravamo addormentati. La signora essendo sordomuta fa spesso dei rumori senza capire che disturba, ma questa volta è stato diverso. Poi abbiamo iniziato a sentire l'odore di bruciato. Abbiamo aperto la finestra di casa e la puzza di fumo, invece che scomparire, aumentava. Così ci siamo spaventati. Io sono sceso e sono andato a vedere i contatori, poi sono uscito e a quel punto ho visto che dal foro di areazione della casa della signora qui sotto usciva un fiotto di fumo nero e vischioso. I SOCCORSI Remo Fornero ha subito chiamato i soccorsi. Prima sono arrivate due pattuglie della polizia. Poi i pompieri. Io non ho mai visto agire in maniera così eroica. Hanno cercato di sfondare in quattro la porta blindata. ma era impossibile. Così sono usciti e con l'estintore hanno sfondato le finestre. Ho visto quei poliziotti e quei pompieri immergersi in quell'inferno di fumo e fiamme. Sono stati davvero fondamentali. Poi a braccia hanno portato fuori l'anziana. Lei ha i capelli bianchi e lunghi, ma con tutta quella fuliggine è uscita nera come la notte. IL SALVATAGGIO Gli agenti percependo i lamenti dell'anziana, non potendo sfondare la porta, hanno scardinato l'intelaiatura metallica di una controfinestra dell'appartamento riuscendo ad alzare la tapparella e a spalancare la finestra così da far uscire il fumo e l'odore acre di bruciato. Non riuscendo ad entrare perché troppo piccola, i poliziotti si sono arrampicati sul parapetto e dopo aver rotto il vetro di un finestrone, sono riusciti tutti insieme a forzare la tapparella elettrica, bloccata da chiavistelli di sicurezza, venendo investiti da un'ondata bollente di fumo. L'anziana, che era distesa a terra, è stata rianimata con l'ossigeno e si trova tuttora ricoverata in area rossa. Marina Lucchin RIPRODUZIONE RISERVATA AGENTI DELLE VOLANTI SFONDANO LE FINESTRE I VIGILI ENTRANO, TROVANO LA DONNA A TERRA E LA PORTANO FUORI DALL'ABITAZIONE IA VOIAMTE Davanti al condominio PRONTO INTERVENTO I pompieri all'interno dell'appartamento davanti al divano andato distrutto -tit_org- Sordomuta in trappolata tra le fiamme - Incendio in casa, poliziotti e pompieri salvano un anziana

Protezione Civile, nuovo regolamento comunale

[A.luc.]

ROVIGO Prossimamente sarà varato un nuovo regolamento per la Protezione Civile comunale. La volontà dei commissari prefettizi è di intervenire sulle norme che ne regolano il funzionamento per rispondere meglio ai nuovi rischi ambientali della città e del Polesine. I cambi climatici, infatti, hanno aumentato il rischio derivante dalle trombe d'aria e dalle violente piogge che da qualche anno fanno ormai tremare le gambe ai rodigini nei mesi più caldi. A Palazzo Nodari si vuole rafforzare la squadra di pronto intervento in casi di allagamento o di forte vento. Dopo la terribile alluvione del 1951, quando questo corpo di volontariato non era ancora stato formalmente istituito, Rovigo ha saputo reagire energicamente e sono state messe in campo le migliori tecniche idrauliche e di gestione del territorio per impedire che si verificassero ancora situazioni di questo tipo. Ma il tempo è passato, per cui, anche se quello che venne escogitato all'epoca per controllare lo stato di salute dei fiumi e dei corsi d'acqua che attraverso la provincia funziona a regola d'arte, Rovigo si deve attrezzare per prevenire in maniera migliore le situazioni di pericolo derivanti da nuovi e diversi eventi atmosferici. Questa la riflessione su cui si sono focalizzati il commissario Izzo e i due subcommissari Luigi Armogida e Antonello Roccoberton, è la stessa che aveva spinto l'ex vicesindaco Ezio Conchi negli ultimi mesi del suo incarico a mettere mano a quel regolamento. Dopo il suo allontanamento dalla Giunta la questione è rimasta insoluta e non è più stato adeguato con l'inserimento delle procedure di emergenza in caso di allagamento o danni provocati dal forte vento, come accaduto con la violenta tromba d'aria sul Delta del Po che nell'estate del 2017 ha devastato Rosolina e Albarella. A.LUC. -tit_org-

Uno spiedo solidale a favore dei terremotati di Valfornace

[Redazione]

Uno spiedo solidale a favore dei terremotati di Valfornace Mairano La stagione degli eventi prende il via con uno spiedo per festeggiare la Festa del Papa. Di fatto, però, lo spiedo è anche l'occasione per fare della beneficenza. Infatti il ricavato sarà devoluto alla Pro Pieve associazione turistica Pro Loco di Pievebovigliana del comune di Valfornace (MC), che, si ricorda, è stato colpito dal terremoto del 2016. Da quel tragico evento è nata un'amicizia e una bella collaborazione fra la prò loco di Mairano e di Pievebovigliana che, in poco tempo, ha portato i due comuni a sottoscrivere un gemellaggio, Qualche settimana fa - riferisce il sindaco Paola Arini - abbiamo saputo dagli amici di Pievebovigliana che ci sono problemi con il tetto della loro sede. Il container che hanno acquistato per ricostruire il ritrovo, usato anche da altre associazioni, è stato fortemente danneggiato dalla neve. Il rapporto di stima ed amicizia che ci unisce ci ha portato a valutare un progetto di mutuo soccorso per aiutare a sostenere le spese di riparazione del tetto. Ecco dunque organizzato uno spiedo, anche da asporto, per domenica 17 marzo, alle 13, all'oratorio di Mairano. // -tit_org-

Lavori**Roggia Feriana. Per tre mesi interventi sulle sponde***[G.ar.]*

Strada chiusa per tre mesi in via Carlo Pisacane. Da lunedì scorso e almeno fino al prossimo 30 giugno, l'arteria sarà infatti interessata dai lavori di ricostruzione delle sponde della roggia Feriana. Un intervento in programma da tempo e che arriva a nove anni dall'alluvione del novembre 2010, che nel territorio comunale calidonense provocò danni e disagi enormi e che causò la rottura anche delle pareti di protezione della roggia. Proprio in relazione a quell'evento sono state Lavori Roggia Feriana Per tre mesi interventi sulle sponde avviate dal consorzio di bonifica Alta pianura veneta le operazioni di ripristino delle difese spondali del corso d'acqua. Per questo motivo, fino a fine di giugno via Pisacane sarà chiusa al traffico veicolare tutti i giorni, esclusi i festivi, indicativamente da Ue 7.30 alle 18. Al sabato e alla domenica, il passaggio tornerà a doppio senso di marcia. Sarà naturalmente garantito l'accesso ai residenti, che potranno entrare sfruttando le vie perpendicolari alla strada, ai mezzi di soccorso e d'emergenza. Il tratto di cantiere chiuso alla circolazione non supererà mai, comunque, i 30-40 metri. SAR. -tit_org-

paura in via goito**Incendio in casa sordomuta di 75 anni salvata nella notte***[Alice Ferretti]*

PAURA IN VIA GOITO Il vicino sente lamenti e colpi, si insospettisce e dà l'allarme. Intervento di poliziotti e vigili del fuoco, la donna in ospedale. Alice Ferretti sola in casa, terrorizzata dalle fiamme che stavano divorando il suo divano, stordita dal fumo nero che ha inalato per quasi due ore e infine svenuta. Se non fosse stato per l'allarme dato in piena notte dall'inquilino del piano superiore e il provvidenziale arrivo della polizia, l'anziana probabilmente non sarebbe ancora in vita. È successo martedì notte, in un appartamento al piano rialzato all'interno del grande complesso di via Goito 58. La donna, 75 anni, sordomuta, vedova da 10 anni, ex bidella, non è riuscita a fuggire dall'incendio che verso l'una e mezzo si è sviluppato nel suo soggiorno.

CORTOCIRCUITO Secondo i primi accertamenti pare che a far scaturire le fiamme sia stato un cortocircuito partito dal variatore di una lampada a piantana che aveva fili scoperti. La donna accortasi delle fiamme, come è stato rilevato anche dalle impronte di fuliggine sul pavimento, dalla cucina si è rifugiata in camera da letto, dove ha poi perso i sensi. Ad accorgersi che qualcosa non andava all'interno del condominio è stato Remo Fornero, che abita insieme alla moglie nell'appartamento sopra a quello dell'anziana.

LAMENTI E COLPI Prima abbiamo sentito delle grida, poi colpi piuttosto forti e così siamo usciti di casa per vedere cosa fosse successo. I due coniugi hanno sentito una gran puzza di bruciato, ma non sono riusciti a individuarne la provenienza: Pensavamo addirittura venisse da casa nostra da quanto era forte, dice Remo Fornero. Sono sceso nei sotterranei e mi sono accertato che tutti i contatori fossero a posto, poi ho preso la pila e ho guardato all'esterno della casa. A quel punto mi sono accorto del fumo che usciva da un foro di areazione del muro. Il residente ha così chiamato la polizia, che nel giro di pochi minuti è giunta sul posto con due pattuglie. Gli agenti, oltre ad aver visto il fumo uscire anche dalla fessura della porta blindata della casa dell'anziana, hanno sentito anche i suoi flebili lamenti.

SALVATAGGIO Gli agenti hanno tentato di sfondare la porta blindata che però ha resistito e hanno rotto una finestrella da dove hanno fatto uscire il fumo. Arrivati anche i vigili del fuoco a dare manforte, tutti insieme hanno forzato una finestra più grande, da dove sono entrati. Seppur investiti dal fumo nero, nonostante le fiamme e il forte calore, gli agenti e i pompieri sono riusciti a spalancare le finestre e a tirare fuori dall'appartamento la 75enne, ormai priva di sensi e ricoperta di fuliggine. La donna è stata portata al Pronto soccorso, dov'è stata ricoverata in area rossa per una grave intossicazione. La palazzina, satura di fumo, è stata evacuata finché i pompieri non hanno ultimato le operazioni di spegnimento dell'incendio. Due poliziotti invece, al termine delle operazioni, sono stati accompagnati all'ospedale per il fumo respirato e sono stati dimessi con due giorni di prognosi. Vigili del fuoco sul posto e, a sinistra. Remo Fornero, il vicino che ha dato l'allarme -tit_org-

VEZZANO TROPPIA PIOGGIA: CHIUSA ANCHE LA RIPA
Frana sulla Provinciale

[Cristina Guala]

VEZZANO TROPPIA PIOGGIA CHIUSA ANCHE LA RIPA LA PIOGGIA ha costretto ieri a chiudere la strada della Ripa e provocato uno smottamento di sassi che ha coperto parte della carreggiata sulla Provinciale di Buonviaggio Vezzano rendendo necessario l'intervento della Provincia. Ha superato la soglia di sicurezza la misurazione del pluviometro che registra la quantità di pioggia caduta sulla Ripa: nell'arco di un'ora ha sfiorato il limite di sicurezza, arrivando a 22,4 millimetri in sole dodici ore, dato registrato alle 9. E quando il pluviometro segnala un rischio, la percorribilità dell'arteria viene interrotta fino alla cessazione della condizione di pericolo. Alle 9,22 la Provincia infatti ne ha predisposto la chiusura fino al sopralluogo tecnico che, da procedura, decreta la condizione di sicurezza del versante collinare. Una situazione che sta per vedere la fine, avanzando la costruzione del primo lotto sulla provinciale, non si renderanno più necessarie le chiusure. Per il maltempo ci sono stati disagi, limitati fino all'intervento tempestivo, anche a Vezzano capoluogo. Verso le otto di ieri alcuni automobilisti hanno segnalato che la strada parzialmente occupata da terra e sassi poco dopo la località 'Sassina'. La polizia municipale di Vezzano è intervenuta ed ha subito allertato la reperibilità della Provincia che è intervenuta con i propri operai, unitamente alla squadra operativa del Comune di Vezzano. Il muro non è riuscito a contenere il movimento franoso e ora saranno necessari ulteriori interventi. Cristina Guala -tit_org-

Monza, è sos pompieri

Dalle prossime settimane i Vigili del fuoco diventeranno autonomi da Milano La Cgil: 158 uomini per una provincia di 900mila abitanti sono troppo pochi

[Pierfranco Redaelli]

Monza? e sos pompieri Dalle prossime settimane i Vigili del fuoco diventeranno autonomi da Milano La Cgil: 158 uomini per una provincia di 900mila abitanti sono troppo pochi PIERFRANCO REDAELLI Monza Il distaccamento dei Vigili del fuoco di Monza, che sin dal suo insediamento, nel secolo scorso, dipendeva dal comando provinciale di Milano, dalla prossime settimane diventerà comando provinciale. Nella nota numero 4.739, dell'8 marzo scorso, del dipartimento dei Vigili del fuoco che fa capo al ministero dell'Interno, si prevede che questo comando avrà una forza di 88 uomini. A questi, si aggiungono i 70 che saranno operativi nei distaccamenti di Seregno e Desio. Un totale di 158 pompieri per una popolazione di 900 mila abitanti. È un numero di uomini troppo esiguo - dice Giuseppe Molteni, rappresentante per la Cgil della Funzione pubblica di Monza e Brianza, oltre che delegato sindacale di questo reparto - se paragonato ad altri comandi della regione in Lombardia, e alla luce della complessità di questo territorio, che, con i suoi 55 comuni, è fra i più densamente abitati, con forti numeri nel comparto produttivo e commerciale. Su sollecitazione degli stessi pompieri, che parlano di un organico insufficiente, a nome del sindacato, Molteni ha inviato una lettera al ministro dell'Interno Matteo Salvini, al sottosegretario con la delega dei Vigili del fuoco, Stefano Candiani, al capo dipartimento Salvatore Muías, al capo del Corpo, Fabio Dattilo, alle segreterie nazionali di Cgil, Cisl, Uil, Confsal e Conapo. Considerato che la Brianza è una provincia di 900 mila abitanti - si legge nella missiva -, fra le più urbanizzate d'Italia, con fabbriche ad elevatissimo rischio, con una forte presenza di traffico privato e commerciale, riteniamo auspicabile una classificazione equiparata a comandi della regione Lombardia analoghi per caratteristiche, come Bergamo (dove gli uomini sono 300) e Brescia (326 pompieri), classificazione che porterebbe a un incremento di personale rispondente alle esigenze del territorio. Del resto, si fa notare in ambienti sindacali, province meno popolate rispetto alla Brianza, come Mantova (poco più di 410.000 abitanti), possono contare su 196 vigili, molti di più quindi rispetto ai 158 assegnati a Monza. I sindacati, inoltre, ricordano che nel territorio brianzolo c'è una forte concentrazione di aziende che sono sotto la direttiva della legge "Seveso Bis". Ed è poi un'area con la presenza di un comparto del legno con numeri rilevanti. Non di meno, ogni settimana anche il comando di Monza deve far fronte ad altri servizi con la presenza di personale negli stadi o dove sono in programma spettacoli, e nella provincia insistono anche il parco di Monza e l'Autodromo. Molteni si sofferma sul fatto che il comando provinciale prevede la presenza fissa di un centralinista, di addetti al caricamento delle bombole di ossigeno, di personale amministrativo, il che limita la disponibilità degli effettivi. 88 uomini che si riducono ulteriormente, se è fisiologica l'assenza quotidiana del 30% del personale per ferie, per il compensativo oppure per malattia. I pompieri disponibili per coprire i 4 turni previste nelle 48 ore si riducono così a poco più di 60 uomini, sedici per turno. Come è nello spirito del corpo - aggiunge Molteni - noi sapremo rispondere a tutte le chiamate, come facciamo da decenni, saremo presenti con i nostri mezzi per domare gli incendi e soccorrere le persone incorse in incidenti domestici e non; interverremo per gli incidenti stradali, o nelle aziende dove è indispensabile una autopompa, una autoscala, un mezzo di soccorso avanzato. Frattanto, nel tardo pomeriggio di ieri, il "caso Monza" è stato portato in discussione, proprio al Viminale, dalla sigle sindacati Cgil, Cisl, Uil e altre: a Roma è stato fatto un primo punto sugli organici. Attendendo rinforzi, a Monza, tutto è pronto per ospitare il nuovo comando provinciale: dalla caserma con i nuovi uffici, al parco automezzi. Questione di giorni, quindi, poi tutta la Brianza avrà il suo comando provinciale dei Vigili del fuoco. Dal sindacato lettera al ministero dell'Interno in cui si lamenta la disparità della copertura in Brianza rispetto alla dotazione di altre province come Bergamo o Brescia Ieri riunione al Viminale per fare il punto sugli organici -tit_org-

Infortunio in Vanoi Ferito boscaiolo

[A B]

TRENTO Ennesimo incidente nei boschi del Trentino: dopo il grave infortunio che lunedì è costato parecchi giorni di prognosi a un boscaiolo straniero al suo primo giorno di lavoro nei boschi di Predazzo, ieri a farsi male è stato un altro uomo alle prese con gli schianti. Tutto è successo poco dopo le 10: l'uomo, un 44enne dipendente di una ditta del posto, stava lavorando con i colleghi per disboscare un'area in via Zortei, nella valle del Vanoi in Primiero quando, per cause ancora da accertare, è scivolato lungo un pendio per parecchi metri, provocandosi una profonda ferita all'avambraccio con la motosega che teneva nell'altra mano. I colleghi, dopo aver chiamato i soccorsi, lo hanno immediatamente raggiunto e aiutato: sul posto sono arrivati i sanitari del 118 e poi l'elicottero che lo ha condotto all'ospedale di Santa Chiara. Qui è stato ricoverato con una prognosi di 25 giorni. Sul posto sono quindi sopraggiunti subito anche i carabinieri di Imèr per i rilievi del caso insieme ai tecnici dell'Uopsal e i vigili del fuoco del Primiero, che hanno fatto supporto all'eliambulanza. A.D. RIPRODUZIONE RISERVATA Quello di ieri in Vanoi è il secondo infortunio nei boschi in tre giorni: con gli schianti i pericoli per i boscaioli sono aumentati -tit_org-

Anziana sordomuta salvata dal rogo in casa

[Redazione]

PADOVA (a.pist.) L'anziana sordomuta era ormai priva di sensi per i fumi inalati nell'incendio del suo appartamento. I poliziotti delle volanti insieme ai vigili del fuoco sono riusciti a rompere i vetri, alzare le serrande meccaniche e salvarle la vita. Si è sfiorata la tragedia la notte tra martedì e ieri in via Goito alla Sacra Famiglia in una palazzina al civico 58. Verso l'una e mezza, Remo Fomero, un ottantenne che abita al secondo piano del palazzo, mentre era a letto ha sentito alcuni strani tonfi e si è affacciato sul vano scale notando il fuoco nell'appartamento sottostante. Due volanti sono immediatamente intervenute. I quattro agenti, accorgendosi del fumo acre che usciva da un foro di aerazione, prima hanno tentato di buttare giù la porta blindata, poi hanno rotto un vetro della casa al piano rialzato ormai invaso dal fumo e infine, insieme ai pompieri, sono riusciti a entrare all'interno dell'appartamento sfondando la vetrata del salotto. La donna di 75 anni che vive sola era ormai svenuta e ricoperta di fuliggine. Estratta dalle fiamme che avevano quasi lambito il soffitto e innescate da un corto circuito di una lampada a stelo, l'anziana è stata ricoverata in area rossa. I vigili del fuoco hanno poi domato l'incendio, mettendo in sicurezza la casa in circa due ore. Le sei famiglie che abitano nella palazzina sono state fatte evacuare sino al termine dell'intervento. I poliziotti in via precauzionale sono stati visitati in pronto soccorso, ma stanno bene. Io e mia moglie dormivamo - racconta Remo, il primo a dare l'allarme - ho sentito la puzza di bruciato, sapendo che la mia vicina non può urlare ho chiamato subito i SOCCORRITORI. RIPRODUZIONE RISERVATA Via Goito, poliziotti e pompieri in azione Intervento decisivo Dietro la volante della polizia si scorge la finestra dove è scoppiato l'incendio -tit_org-

LESA

Muore dopo scontro in automobile*[M. N. B.]*

LESA Vittima una 75enne di Arona deceduta all'ospedale di Novara due giorni dopo l'incidente. Purtroppo non ce l'ha fatta la donna rimasta gravemente ferita nell'incidente stradale di inizio settimana a Lesa sulla strada statale del Sempione. Graziella Sacchi, 76 anni di Arona, lunedì 11 marzo, si trovava alla guida della sua autovettura nel territorio del Comune di Lesa quando si probabilmente è sentita male. Ha così perso il controllo del mezzo, sbandando e scontrandosi frontalmente contro un altro veicolo che sopraggiungeva dalla corsia opposta nei pressi della villa Cavallini di Selcio. L'incidente è avvenuto intorno alle 10,45, sul posto immediato l'intervento della Polizia stradale e della Polizia municipale dell'Unione di comuni collinari del Vergante impegnata con due pattuglie (una a Lesa e una a Meina) che ha provveduto a regolamentare il traffico. Chiusa la strada che congiunge il confine di Moina con il territorio di Lesa, nella frazione di Solco, dirottando il traffico sul territorio del Vergante. Intervenuti al chilometro 70.7 anche la squadra dei Vigili del Fuoco di Borgomanero che in un secondo momento hanno provveduto a mettere in sicurezza l'area coinvolta dal sinistro. Illesa la donna alla guida dell'autovettura che si è scontrata con quella guidata da Graziella Sacchi. Le condizioni della donna sono risultate subito gravi. Dopo i primi soccorsi dei sanitari del 118 che invano hanno cercato di rianimarla è stata immediatamente trasportata d'urgenza in elisoccorso in codice rosso all'ospedale "Maggiore di Nòvara", dove mercoledì è deceduta. m.n.b LESA I Vigili del fuoco sul luogo dell'incidente - tit_org-

IL CASO

Siccità, allarme per i campi*[Redazione]*

IL CASO Consorzi uniti: Cambiare tipo di irrigazione Cambiare il modello di irrigazione nei campi tra Sesia e Vercellese per evitare che già a luglio di quest'anno non ci sia acqua sufficiente per consentire al riso di completare il suo ciclo produttivo. L'appello arriva dalle associazioni di irrigazione Ovest ed Est Sesia e dal Consorzio di Bonifica della Baraggia Vercellese. Il 2019 si prospetta un anno con scarsa disponibilità di neve sulle montagne che costituiscono il serbatoio naturale. Dunque, la richiesta è quella di tornare all'irrigazione tradizionale, attuando la tecnica della "pesta" nei terreni bibuli e mettendo da parte la tecnica della semina a file interrate oltre ad operare tutte le pratiche agricole che consentano la sommersione già nel mese di aprile senza ulteriori posticipi in periodi. La semina a file interrate agevola l'attività degli agricoltori nel seguire le prime fasi di vita del riso, le più delicate, ma richiede un grande quantitativo d'acqua da distribuire agli stessi utenti - affermano i consorzi e le associazioni verso la fine di maggio, quasi simultaneamente alla prima bagnatura del mais che richiede anch'essa ingenti quantitativi d'acqua. La diffusione di questa nuova tecnica non garantisce la fase di "accumulo", la risorsa potrebbe quindi non essere sufficiente per consentire la copertura irrigua di tutto il comprensorio. Certo è che non è compito di un consorzio irriguo dire ai propri agricoltori come coltivare, ma è suo dovere evidenziare la criticità e governare i cambiamenti in atto. Nel frattempo è stato convocato ieri il Tavolo Acqua Agricoltura voluto dagli assessori regionali Valmaggia e Ferrerò. E' emersa la necessità di affrontare il tema con forme di concertazione tra Regione, agricoltura e consorzi irrigui. Preoccupano i dati: ad oggi sono disponibili solo il 60% delle risorse idriche rispetto al 2018. LL - tit_org-

MALTEMPO

Ancora una frana nella strada Campocecina isolata

[Redazione]

MALTEMPO FRANA la strada per Campocecina. Viabilità interrotta. E' corsa contro il tempo per riaprire al traffico. Ieri attorno alle 16 una vera e propria pioggia di sassi e massi si è abbattuta sulla strada comunale che sale ai prati. In quel momento non stava passando nessuno, altrimenti le conseguenze sarebbero terribili. I pesanti macigni hanno ostruito completamente la carreggiata poco dopo la Gabellacela isolando di fatto Campocecina dal resto della città. Dell'accaduto è stata avvertita la polizia municipale che, dopo aver chiuso la strada all'altezza del bivio per Fosdinovo, ha effettuato un primo sopralluogo. Da quel momento in pochi minuti si è messa in moto la macchina comunale. Dopo un'attenta ispezione degli ingegneri di palazzo civico è subito stata allertata una squadra di operai e già nel tardo pomeriggio di ieri sono cominciate le operazioni di rimozione dei massi. Se non ci saranno intoppi si spera di poter riaprire la strada già oggi. Il crollo è avvenuto alcune centinaia di metri più a monte di una precedente frana che da anni insiste sulla carreggiata tra la Gabellacela e il bivio Cardeto. Proprio per questo la strada che sale ai prati è stata inserita nel piano dei lavori pubblici dall'amministrazione che ha previsto un intervento da 900mila euro diviso in due lotti rispettivamente da 650mila e 250mila. -tit_org-

Intervista a Marco Micheli - Tanti professionisti coinvolti Una zona grigia preoccupante

[Giovanni Cagnassi]

Michieli, presidente véneto di Federalberghi dopo le due inchieste Ma I Veneto resta una terrà di legalità e onestà. Tolleranza zero Tanti professionisti coinvolti Una zona grigia preoccupante Una seconda ondata di arresa per 'ndrangheta a distanza di un mese da quelli dei Casalesi che hanno scatenato un terremoto a Eraclea, oltretutto alle porte della stagione estiva che ha nella zone del mare la fonte della sua economia. Coinvolti professionisti, commercialisti di grido, gestori di strutture ricettive nel Veneziano. Le indagini della Procura si spostano dal litorale, passato accuratamente al setaccio, all'entroterra veneziano e a Mestre svelando nuove trame e personaggi insospettabili fortemente implicati. Il presidente degli albergatori veneti. Marco Michieli, ai vertici di Federalberghi in regione, riflette su un'indagine che sembra non avere fine e che ogni giorno consente di ricostruire un sistema criminale diffuso e ben radicato. Cosa pensa di quanto svelato dalle indagini della Procura antimafia di Venezia? Concordo con il presidente Zaia quando dice che il Veneto è terra di legalità e one stà e la tolleranza è zero. Con ciò è oltremodo preoccupante quanto sta succedendo, prima con le indagini a Eraclea, adesso con la 'ndrangheta. D'altro canto possiamo anche sentira rassicurati dal lavoro della Procura che è davvero encomiabile. La preoccupazione però è grande e sembra quasi che la criminalità si sia divisa i territori, la camorra da una parte la 'ndrangheta dall'altra. Quale aspetto la preoccupa di più? C'è una zona grigia che emerge da queste indagini ed è il coinvolgimento di commercialisti, professionisti vari e società che in qualche modo erano collegati alla criminalità e all'illegalità diffusa traendone dei forti guadagni illeciti. Avevate sentore di un certo sistema così' allargato? Direi proprio di no. Il punto di partenza sembrano essere quegli imprenditori in difficoltà che si rivolgevano alla malavita per chiedere aiuto rimanendo poi invischiati senza più possibilità di uscirne. Chi si trovava in quelle condizioni non veniva a chiedere aiuto o a discutere con le associazioni di categoria e nemmeno si rivolgeva alle autorità pubbliche. E per questo motivo non è emerso nulla in tanti anni. Cosaciinsegnanoirisultati drammatici di queste indagini? Che dobbiamo tenere alta la guardia, stare attenti, controllare sempre. E dobbiamo avere massima fiducia nella magistratura che ha dimostrato di saper operare, così come le forze dell'ordine che devono avere tutto il nostro sostegno. Giovanni Cagnassi Marco Michieli (Federalberghi) Ð-tit_org-

Maltempo e forte vento il radicchio è intatto ma gravi danni alle serre

[E.b.a.]

SOTTOMARINA. Danni alle serre, ma intatta la produzione di radicchio primaverile. Le raffiche di vento e le trombe d'aria che si sono abbattute con violenza sul litorale lunedì pomeriggio avevano fatto temere che potessero esserci danni importanti alle colture, in particolare nella zona sud di Sottomarina e di Ca' Lino. Per verificare la situazione l'amministratore unico di Chioggia Ortomercato del Veneto Giuseppe Boscolo Palo e l'assessore all'agricoltura Daniele Stecco hanno effettuato un sopralluogo nei campi di Ca' Lino martedì pomeriggio. Fortunatamente non ci sono stati danni sul prodotto, spiega Stecco, il vento violento ha divelto però parte dei teli delle serre creando comunque un disagio agli operatori che dovranno perdere tempo e spendere soldi per il ripristino. Le temperature non sono infatti ancora sufficientemente alte per togliere le serre. È ovviamente un danno non di poco conto perché già i margini di guadagno sono risicati per le imprese orticole, aggiungere altre spese riduce ulteriormente gli utili. Oltre al sopralluogo Giuseppe Boscolo Palo ha contattato telefonicamente anche altre ditte. I danni sulle piantine di radicchio non sono significativi, spiega Palo, Si dovrà lavorare velocemente a riposizionare i teli scoperchiati, soprattutto sul lato sud dei tunnel perché erano stati aperti per il caldo dei giorni scorsi e si sono sollevati con più facilità. E.B.A. -tit_org-

elettrodomestico a fuoco a jesolo

Incendio in abitazione paura in via Mameli

[Redazione]

ELETTRODOMESTICO A FUOCO A JESOLO JESOLO. Incendio spento in extremis la scorsa notte in via Mameli. I vigili del fuoco di Jesolo sono intervenuti all'interno di un'abitazione del Lido, dove ha preso fuoco improvvisamente un elettrodomestico. Il fumo denso nell'appartamento in cui vivono due anziani, marito e moglie, ha fatto pensare al peggio. L'allarme è scattato immediatamente e i pompieri jesolani sono giunti sul posto per spegnere le fiamme. Grazie al tempestivo intervento dei vigili del fuoco, non ci sono state esplosioni e anche l'appartamento non ha subito gravi danni con il rischio di inagibilità imminente. Gli incidenti domestici, in particolar modo gli incendi, sono davvero molto pericolosi e possono essere la causa di tragedie nelle abitazioni anche solo per una distrazione o la casualità di
-tit_org-

Capannone incendiato tempi lunghi per capire le cause delle fiamme

[Redazione]

I militari dell'Arma attendono le conclusioni dei pompieri: Difficile avere risposte certe viste le condizioni in cui versa il sito nell'area artigianale. Il capannone incendiato è ancora sotto sequestro. E ci vorranno tempi lunghi per capire le cause del rogo che ha portato alla sua distruzione quasi integrale. Il colonnello Roberto Scalabrin, comandante del Reparto operativo dei carabinieri, non nasconde che gli approfondimenti relativamente all'incendio scoppiato a metà febbraio nella zona artigianale di via Terza Armata non si risolveranno a breve. Anche perché dubito, viste le condizioni compromesse dell'immobile, che possano arrivare risposte certe, aggiunge Scalabrin. Tradotto in altre parole: sarà difficile trovare eventuali segni che possano portare gli inquirenti in una direzione piuttosto che in un'altra proprio perché è rimasto davvero ben poco del capannone. LE INDAGINI lo stabilimento. Quindi, nessuna strada viene esclusa. In queste settimane, si era parlato di un corto circuito, poi qualcuno aveva avanzato l'ipotesi di una natura colposa, con la pista dolosa che non era mai stata esclusa del tutto. Ma le verifiche, appunto, sono difficili e, proprio per questo, gli inquirenti hanno bisogno di tempo. Tornando indietro di qualche giorno, qualcun altro aveva parlato di uno scoppio, prima che l'incendio divorasse il capannone. E questo aveva lasciato intendere che potesse esserci la "mano" di qualcuno ma questo, avevano segnalato fonti vicine agli inquirenti, non era e non è necessariamente sinonimo di dolo. L'esplosione potrebbe non essere stata l'innescò ma una conseguenza delle fiamme. Come si ricorderà, i vigili del fuoco avevano dovuto lavorare parecchio per avere ragione del violento incendio. Alla fine, si erano fermati per parecchie ore nel cuore della notte, salvo poi tornare anche nei giorni successivi per spegnere qualche focolaio e controllare che fosse tutto regolare. Sul posto anche una pattuglia dei carabinieri che aveva effettuato tutti gli approfondimenti e le indagini per capire le cause che avevano portato all'incendio. Bancali di pellet, legname, carta, serramenti dismessi, arredamenti vari. E poi: furgoni, auto, diversi scooter e ciclomotori, mezzi agricoli, pneumatici. C'era davvero di tutto all'interno del capannone-magazzino andato quasi integralmente distrutto nella notte a causa di un violento incendio. Fortuna ha voluto che non ci fosse nessuno, in quei frangenti, all'interno dello stabilimento. Tanto spavento ma nessun ferito. La struttura si trova in via Terza Armata, praticamente alle spalle del negozio di scarpe "Pittarello". La situazione si era dimostrata, sin da subito, difficile. Le fiamme avevano trovato terreno fertile nel materiale di vario genere contenuto e stivato all'interno e all'esterno del capannone. Sul posto anche i carabinieri. Il magazzino veniva utilizzato da più ditte e da più privati: almeno una decina di soggetti diversi. All'interno c'erano bancali di pellet, di legna e di risme di carta A4. In un'altra ala, c'era un deposito di serramenti dismessi oltreché di materiali per l'edilizia. Parecchi i ciclomotori, i furgoni, le auto, molte delle quali messe in salvo prima che l'incendio divorasse tutto. Fra. Fa. Quello che resta del capannone distrutto dalle fiamme che si trova nell'area artigianale di via Terza Armata Foto Roberto Marega -tit_org-

Una maxi-esercitazione in città testerà il piano d'emergenza

[Alessandro Caragnano]

Una maxi-esercitazione in città testerà il piano d'emergenza. Si terrà il 23 marzo simulando 11 scenari di rischio, dal terremoto all'inondazione. Coinvolti 180 volontari e pure i "gasilo" sloveni. Iniziative aperte alla cittadinanza. Alessandro Caragnano, volontario di Protezione civile, forze dell'ordine, associazioni di volontariato e persino i gasilci da oltre confine. Saranno circa 180, e in grandissima parte volontari, le persone coinvolte sabato 23 marzo, con una appendice domenica mattina, nell'esercitazione transfrontaliera che avrà come finalità quella di testare il nuovo piano comunale di emergenza di Gorizia e l'efficienza, anche di fronte agli scenari più complessi, di quello che rappresenta il cuore pulsante di tutto il sistema di gestione delle emergenze della città, il Centro operativo comunale ospitato nella sede della Polizia locale. Sabato 23 la (finta) emergenza scatterà già prima dell'alba, quando in seguito all'aggravarsi delle condizioni meteo su Gorizia, con temporali, forte vento e piogge abbondanti, sarà emessa l'allerta arancio e si attiveranno tutti i soggetti coinvolti nella prima fase della gestione della crisi. Da quel momento, scatteranno le attività operative, per le quali sono stati immaginati undici scenari differenti, principalmente attorno a due tipologie di rischio, il primo meteorologico, idrogeologico e idraulico e il secondo sismico. Tra gli scenari già svelati, ne citiamo alcuni che potrebbero più di altri catturare la curiosità dei cittadini, tra cui il recupero di una persona caduta nell'Isonzo (all'altezza della passerella di Straccis), l'allestimento di una tendopoli per rischio sismico (zona Casermette), le ricerche di una persona dispersa (parco Piuma) e il soccorso tecnico sanitario sugli isolotti fluviali dell'Isonzo (scendendo dal quartiere fieristico). Particolarmente utile, per i cittadini, sarà osservare le fasi di assistenza alla popolazione in un'area di attesa che sarà individuata nei pressi dei Giardini pubblici, scenario in cui può essere determinante sapere come comportarsi per favorire il riconoscimento e i soccorsi, e in un'area di ricovero allestita invece in piazza Vittoria. Sbaglia chi pensa si tratti di una carnevalata - ha commentato il sindaco, che per l'occasione ha ricevuto in dono una giacca della Protezione civile di Gorizia - dobbiamo capire l'importanza della prevenzione, un aspetto a cui in Italia solitamente ci avviciniamo con troppa superficialità. Sapere come comportarsi in queste situazioni può salvare la vita non solo a noi ma anche a chi ci sta accanto. Gli scenari descritti saranno utili a coordinare la sinergia di tutte le diverse anime che compongono il sistema integrato di protezione civile, dalle forze dell'ordine, vigili del fuoco, polizia, carabinieri, guardia di finanza e forestale, alle associazioni di volontariato, Ana di Gorizia, associazione nazionale carabinieri, radioamatori, associazione cinofila del corpo forestale regionale, e al soccorso sanitario che sarà garantito da Croce Rossa, Croce Verde e Misericordia. Il tutto senza dimenticare ovviamente anche i gruppi comunali di Protezione civile di Gorizia, Cormons, Gradisca, San Floriano e Savogna. Altro obiettivo dell'esercitazione sarà quello di incentivare la cooperazione con i corpi d'oltre confine, e in particolare i gasilci, ovvero i pompieri di Kanal, Nova Gorica e Sempeter, e la Civilna zascita, il servizio sloveno di protezione civile, sempre di Sempeter, per un confronto sul campo tra le diverse tecniche di intervento. Questo perché, ovviamente, in caso di emergenza da una parte o dall'altra del confine che non c'è più, i soccorsi non possono né devono avere bandiere. - Anche il sindaco Zibema ha indossato la divisa della Protezione civile presentando l'esercitazione Bumbaca - tit_org - Una maxi-esercitazione in città testerà il piano emergenza

I processo per l'alluvione del 2011

Alluvione , processo infinito per la Vincenzi = La Cassazione rinvia ad aprile per l'ex sindaca poche speranze

MATTEO MACO pagina V L'epilogo per l'ultimo grado di giudizio slitta di un mese. Il Pg chiede di cancellare un falso ma Marta Vincenzi non si fa grandi illusioni

[Matteo Macor]

A uzione, processo infinito per la Vincenzi *ÄÖÏÄÏ ÄÑÏË* paginaLa Cassazione Marta Vincenzi in una delle udienze. In secondo grado è stata condannata a cinque anni Il processo l'alluvione del 2011 La Cassazione rinvia ad aprile per l'ex sindaca poche speranze L'epilogo per l'ultimo grado di giudizio slitta di un mese. Il Pg chiede di cancellare un falso ma Marta Vincenzi non si fa grandi illusioni MATTEO MACOR Chiedo scusa, ma oggi preferisco comunque non parlare con nessuno. Sono un misto di stanchezza, rassegnazione e rigorosa cautela, le uniche parole di Marta Vincenzi in quello che doveva essere - ma non è stato - il suo giorno del giudizio. Se entro la serata di ieri era attesa la pronuncia dell'ultimo atto del processo sull'alluvione del 2011, dopo che in Appello, un anno fa, era stata confermata la condanna a cinque anni decisa nei suoi confronti, dal sostituto procuratore generale della Cassazione è arrivata invece la richiesta di un processo di appello "bis" per rideterminare il trattamento sanzionatorio per i sei imputati nel fascicolo. Uno slittamento ad una nuova udienza, già fissata per il 12 aprile, che come messo in chiaro dal procuratore non cambia nel merito la colpevolezza dell'ex sindaca di Genova (che al contrario rimane, si cristallizza, ha specificato il pg l'omaso Epidendio) ma potrebbe comunque avere il suo peso sugli effetti della sentenza finale. Con la rideterminazione della pena la condanna alla Vincenzi potrebbe scendere sotto ai 4 anni, fanno capire dalla difesa, e in qualche modo evitarle l'eventualità della reclusione. A processo per omicidio colposo plurimo, disastro e falso insieme ad altri cinque tra tecnici comunali, l'allora capo dei volontari del Comune e l'ex assessore alla Protezione civile Francesco Scidone, accusata di non aver deciso per la chiusura delle scuole nonostante l'allerta meteo e per aver disposto la falsificazione del verbale dell'esondazione del rio Fereggiano che travolse e uccise sei persone, nei confronti dell'ex sindaca per il procuratore generale va imputato però solo un atto falso e non due, spiegano dalla difesa della Vincenzi. Ecco spiegato il rinvio ad un appello bis così atipico, lo definisce l'avvocato Stefano Savi. Di fatto non è stata raggiunta la certezza riguardante uno dei punti della contestazione del reato di falso, in particolare quello inerente all'orario sul verbale relativo all'esondazione del torrente. Quello che in parte abbiamo sempre sostenuto, è la spiegazione di Savi. Però è anche vero che la situazione non cambia moltissimo, - si lasciano scappare dalla difesa - e per certi versi, probabilmente, nel bene e nel male per la nostra assistita sarebbe stato meglio arrivare ad una fine nella giornata di oggi. Chiusa per tutto il giorno nella sua casa sul crinale tra Rivarolo e Begato, la Valpolcevera, per raccontare il momento dell'ex sindaca chi le è più vicino del resto parla di un vero travaglio. L'unico suo commento ci arriva via sms, al citofono fa rispondere i familiari: grazie dell'attenzione ma non vogliamo parlare con nessuno. Non più tardi di un anno fa la stessa Vincenzi parlava di agonia. Non so più cosa pensare, sono passati sette anni, era stato l'ultimo suo sfogo pubblico, lo scorso marzo - Sono l'unica in Italia a pagare per una cosa del genere, non ce la faccio più. La parola fine della vicenda giudiziaria, qualunque sarà, arriverà così il 12 aprile. E oltre a quella della Vincenzi, potrebbero essere riviste al ribasso anche le condanne in secondo grado a 2 anni e 10 mesi per l'ex assessore Scidone, al dirigente comunale Gianfranco Delponte (condannato a 2 anni e 9 mesi), i vertici comunali Pierpaolo Cha (4 anni e 4 mesi) e Sandro Gambelli (2 anni e 10 mesi) e l'allora coordinatore dei volontari di protezione civile Roberto Gabutti, accusato di falso e calunnia e condannato a 8 mesi. Ai giornalisti: "Chiedo scusa ma oggi preferisco non parlare con nessuno ed attendere" -tit_org- Alluvione, processo infinito per la Vincenzi - La Cassazione rinvia ad aprile per l'ex sindaca poche speranze

Clima impazzito ecco gli effetti visti in Piemonte = Inverni senza neve, siccità e nubifragi: ecco il Piemonte al tempo del clima impazzito

[Valentina Acordon]

Clima impazzito ecco gli effetti visti in Piemonte Alla vigilia della manifestazione dei giovani di "Friday for future Torino" in piazza Castello i meteorologi Valentina Acordon e Luca Mercalli dialogano sui cambi del tempo VALENTINA ACORDON E ERICA DI BLASI paginelleIII IIParola di meteorologi Inverni senza neve, siccità e nubifragi: ecco il Piemonte al tempo del clima impazzite VALENTINA ACORDON Luca Mercalli, domani come presidente della Società meteorologica Italiana di cui entrambi facciamo parte parteciperai al Global Strike for Climate accanto ai giovani che a Torino e in tutto il mondo, scenderanno in piazza per chiedere agli adulti azioni concrete contro i cambiamenti climatici. Colpisce che la prima generazione a mostrare una tale consapevolezza sia al tempo stesso la prima completamente figlia del riscaldamento globale, che cioè non ha mai conosciuto il clima del recente passato, già così diverso da quello attuale, anche in Piemonte. Sì, un ventenne torinese di oggi ha vissuto i 16 anni più caldi dal 1753 in città e dei quattro rimanenti solo uno, il 2010, ha avuto temperature di poco inferiori al normale e può essere quindi considerato "freddo" rispetto alle medie attuali, ma non rispetto al clima di appena 20-30 anni fa. I primi dieci anni più caldi sono tutti successivi al 2006 e al primo posto troviamo a pari merito il 2007, il 2015 e il 2018. E' questa accelerazione nell'aumento delle temperature, evidente negli ultimi trent'anni, la firma del riscaldamento globale. Con questo ritmo la soglia di +1.5 °C rispetto all'epoca pre-industriale è ormai dietro l'angolo e per questo i giovani ci chiedono di agire subito e con decisione per ridurre le emissioni. Questo è l'unico modo per scongiurare almeno gli scenari più catastrofici, ma il riscaldamento globale ci sta già presentando il conto, anche in Piemonte. La manifestazione di domani vedrà temperature di nuovo primaverili, sui 20 °C, un tempo inimmaginabili con questa frequenza a febbraio e all'inizio di marzo. E le conseguenze di un inverno troppo mite e secco saranno ben visibili sulle montagne intorno a Torino, brulle e segnate dagli incendi degli ultimi giorni. In città nel trimestre invernale sono caduti appena 27 millimetri di pioggia, un quarto del normale. Anche a livello regionale il deficit idrico dall'inizio dell'anno sfiora il -60 per cento, tanto che il livello del Lago Maggiore è praticamente sui valori estivi e mancano all'appello circa 100 milioni di metri cubi d'acqua. Questo nonostante la grande perturbazione che a fine ottobre aveva portato 400 mm di pioggia sul Verbano e fino a più di 2 metri di neve in montagna. Le precipitazioni così irregolari, intense, ma concentrate in pochi eventi all'interno di lunghi periodi asciutti sono probabilmente una conseguenza del global warming. Il rischio è che, parallelamente alla diminuzione e alla più rapida fusione dell'innevamento in montagna, che finora ci garantisce una riserva d'acqua per l'estate, le lunghe assenze di piogge ci esponano a gravi siccità nei mesi caldi con problemi per l'agricoltura e per l'approvvigionamento idrico, proprio come nell'estate-autunno 2017 culminati con i grandi incendi in Valle di Susa. La lunga siccità del 2017 fu poi seguita da un inverno e da una primavera estremamente perturbati e piovosi, con grandi nevicate sulle Alpi Occidentali, ma mentre in montagna cadevano metri di neve, a Torino in gennaio diluviava con temporali come in piena estate. Anche in un clima sempre più caldo si possono verificare ondate di freddo o periodi molto nevosi sulle Alpi, ma al di là dei singoli episodi, quali scenari futuri ci attendiamo per l'innevamento sulle nostre montagne? Quest'inverno molto caldo e asciutto ha di nuovo reso evidente la fragilità dell'ambiente alpino e di un'economia di montagna ancora troppo legata all'industria dello sci. Le temperature sempre molto elevate anche ad alta quota, hanno vanificato in fretta le poche nevicate, localmente anche abbondanti, ma a ben vedere anche lo scorso inverno fu molto nevoso solo a quote medio-alte. In generale ci attendiamo una scomparsa della neve a bassa quota e un regime di nevicate più irregolari, con alternanza di inverni o parti di inverni molto piovosi e nevosi, ad altri asciutti. La neve, con un clima più caldo, fonderà anche più rapidamente e le temperature elevate renderanno (e già rendono) talora inutilizzabile l'innevamento programmato. Si potrà quindi ancora sciare sulle Alpi, ma non sempre e non a bassa quota. A Torino, poi, le nevicate sono già

diventate rarissime e i giovani di oggi difficilmente potranno vivere ancora di spettacolari come quelle di metà anni Ottanta. Temperature in aumento e innevamento più irregolare minano la salute dei ghiacciai che vediamo arretrare un anno dopo l'altro anche solo facendo delle gite in montagna. Quando tu hai iniziato a studiare i ghiacciai piemontesi avevi più o meno l'età dei giovani che manifesteranno domani. Cosa hai visto in questi trent'anni e cosa vedranno loro nel corso della loro vita? Sono salito per la prima volta al Ghiacciaio Ciardoney, in Val Soana, nel 1986 e da allora la fronte è arretrata di quasi mezzo chilometro. Dal 1992 abbiamo misurato una perdita in spessore di circa 35 metri che per un ghiacciaio così piccolo lasciano presagire un'aspettativa di vita di pochi decenni. In generale a fine secolo si prevede che sulle Alpi sopravviveranno solo le calotte glaciali d'alta quota, oltre i 4000 metri, e i giovani d'oggi, da anziani, vedranno probabilmente un Piemonte completamente deglacizzato. Fino ai primi anni 2000 all'inizio dell'anno scolastico conducevo studenti a toccare la fronte del Ghiacciaio di Pré de Bar sopra Courmayeur, oggi non è più possibile. Al suo posto c'è solo una grande pietraia. Forse per salvare i ghiacciai è troppo tardi, ma almeno cerchiamo di non lasciare ai nostri giovani un pianeta ostile. Acordon e Mercalli analizzano gli effetti dei cambiamenti in una regione che era abituata a altre condizioni. E provano a spiegare dove si andrà a finire il Po all'asciutto Ecco un'immagine che ha fatto il giro del mondo: le sorgenti del Po, alle pendici del Monviso, senza un filo d'acqua per effetto della siccità Il caldo record La foto è stata scattata in via Genova l'estate scorsa: i primi dieci anni più caldi a Torino sono tutti successivi al 2006 e al primo posto ci sono, a pari merito, 2007, 2015 e 2018 Gli incendi dei boschi Uno degli effetti più evidenti è la siccità, con problemi per l'agricoltura e per i rifornimenti idrico. Situazioni che favoriscono gli incendi, come accadde nell'autunno 2017 in Valsusa Il ritiro dei ghiacciai Il ghiacciaio Ciardoney in Val Soana in 30 anni è arretrato di mezzo chilometro. I giovani di oggi da anziani vedranno un Piemonte completamente deglacizzato -tit_org- Clima impazzito ecco gli effetti visti in Piemonte - Inverni senza neve, siccità e nubifragi: ecco il Piemonte al tempo del clima impazzito

PROTEZIONE CIVILE RISALE AL 2009 E DEVE ESSERE AGGIORNATO**Il piano di emergenza comunale è troppo vecchio**

[R.m.]

PROTEZIONE CIVILE RISALE AL 2009 E DEVE ESSERE AGGIORNATO
Il piano di emergenza comunale è troppo vecchio. In caso di emergenza e calamità naturale il Comune di Rovigo potrebbe trovarsi in serie difficoltà. Il piano comunale di Protezione civile del capoluogo infatti risale al 2009 e non è ancora stato aggiornato secondo le nuove disposizioni nazionali legate ai cambiamenti climatici degli ultimi anni. Particolare che non è passato inosservato agli occhi del commissario prefettizio Nicola Izzo, da appena tre settimane alla guida del Comune. Commissario e subcommissari si sono dunque subito messi al lavoro per aggiornare il piano e mettere così in sicurezza il capoluogo nel caso si verifichi una calamità naturale, come un terremoto o un'alluvione, anche in vista delle intense precipitazioni previste dai meteorologi nei prossimi mesi. Sindaco, autorità comunale di Protezione Civile, oltre che di Pubblica Sicurezza e Sanitaria, è infatti individuato dalla normativa come il soggetto che, in caso di calamità, deve assumere la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, nonché il coordinamento delle attività di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvedere agli interventi necessari. Un compito arduo per il sindaco che, nella maggior parte dei casi, manca di una specifica competenza ed esperienza in materia ed anche quando, richiamatosi al principio di sussidiarietà, la macchina provinciale, regionale e nazionale della protezione civile gli porterà aiuto, sarà comunque da solo con la sua struttura e l'immane supporto del volontariato locale e dei vigili del fuoco a dover far fronte ai momenti più difficili delle prime ore dall'evento. Ecco che diventa importante per il Comune essere dotato di un piano aggiornato per affrontare in modo più efficace l'emergenza in atto, soprattutto nelle prime ore. Il piano comunale infatti indica le azioni da svolgere nelle varie situazioni da parte del sindaco e della sua struttura nonché i comportamenti da far tenere alla popolazione in modo che vengano facilitate le operazioni di salvaguardia e soccorso, limitando il rischio di danni alle persone, animali e beni materiali. r.m. -tit_org-

**Una delle cerimonie di commemorazione delle vittime dell'alluvione del rio Fereggiano
Alluvione verso l'appello bis Vogliamo solo la verità**

[Marco Grasso]

Una delle cerimonie di commemorazione delle vittime dell'alluvione del rio Fereggiano Alluvione verso l'appello bis Vogliamo solo la verità L'amarazza dei parenti delle vittime; In aula abbiamo sentito cose non vere: So già che non dormirò per un mese in attesa della decisione dei giudici Marco Grasso Alla fine di una giornata interminabile, la voce di Marco Costa, padre di una delle vittime dell'alluvione del Fereggiano, è stanca ma decisa: Devo dire la verità, ho l'amaro in bocca per quello che ho sentito oggi. Non mi interessa se l'ex sindaco Marta Vincenzi finirà in carcere o no, perché nessuno mi restituirà mia figlia. Ciò che ho a cuore, come padre, è che venga scritta la verità. E oggi non è quello che ho sentito in quest'aula. In tutti questi anni, con ogni sindaco, il Comune ha tenuto un atteggiamento negativo nei nostri confronti. Si è schierato a fianco degli amministratori, mai dalla parte delle vittime. È appena terminata la discussione del sostituto procuratore generale Tomaso Epidendio, la pubblica accusa Cassazione nel processo per l'alluvione del Fereggiano. Secondo il magistrato le pene vanno ricalcolate, alla luce di una rivisitazione delle accuse. Gli amministratori, in sostanza, sono responsabili del disastro, ma mentirono una sola volta: non c'era alcun volontario a presidiare il rio Fereggiano, come dichiarato dal Comune dopo che la piena fece sei vittime; tuttavia, secondo il pm della Cassazione, gli amministratori non mentirono anche sull'ora della tragedia, anticipandola per evitare responsabilità dell'amministrazione. Fu solo un'interpretazione diversa. Tutto si gioca sulla distanza tra l'orario dell'esondazione dichiarato inizialmente dal Comune, le 12.17 del 4 novembre 2011, e l'ora effettiva in cui la piena travolse le vittime, le 12.55. Secondo il pubblico ministero Luca Scorza Azzarà, le lancette dell'orologio furono consapevolmente spostate indietro per mostrare che dal primo allarme, dato dai vigili poco dopo mezzogiorno, non c'era alcun margine di intervento da parte del Comune, responsabile della protezione civile. Una tesi argomentata nei ricorsi degli imputati: alle 12.17 il Fereggiano stava effettivamente esondando, perché l'acqua aveva cominciato a invadere la strada; alle 12.55 arrivò la bomba d'acqua. È un argomento che non riteniamo aderente alla verità dei fatti - scuote la testa Costa chiunque abbia una conoscenza approfondita di questo processo sa che il Comune dichiarò un'altra cosa: che alle 12.17 ci furono i morti. E questo si è rivelato falso. Ho un ricordo molto vivido di quel giorno - aggiunge Bennardo Sanfilippo, che quel giorno perse la moglie Angela Chiaramente - vennero a dirmi che mia moglie era morta a quell'ora, alle 12.17, ma fui io ad accorgermi che non poteva essere così. Ricevetti una chiamata da mio figlio alle 12.30. Alle 12.50 il suo telefono e quello di Angela smisero di rispondere. Comunicai questa anomalia alla Procura, e così cominciò l'inchiesta per falso. L'onda killer del Fereggiano uccise sei persone: Shpresa Djala, 29 anni, e le due figlie Gioia e Janissa, 8 anni e 10 mesi; Serena Costa, 19 anni. Angela Chiaramonte, 40 anni. Evelina Pietranera, 50 anni (sono assistiti dagli avvocati Nicola Scodnik, Giovanni Ricco, Emanuele Olcese, Giampaolo La Cognata, Andrea e Maurizio Tonnarelli, Lorenza Rosso e Francesco Di Mattei). In aula ieri era presente anche Flamur Djala, che in questa tragedia piange la perdita della moglie e delle due figlie: Spero solo che arrivi giustizia. Chiedo solo questo. Dopo otto anni di processi, la prospettiva di un nuovo rinvio, al prossimo 12 aprile e, molto probabilmente oltre (la sentenza andrà ricalibrata con un appello bis), getta alcuni parenti nello sconforto: Farò fatica a dormire - dice Sanfilippo - per un altro mese ogni notte mi chiederò che decisione prenderanno i giudici. -tit_org- Alluvione verso appello bis Vogliamo solo la verità

Danno fuoco a una decina di alberi s`indaga su un gruppo di ragazzi

[M.zo.]

Allarme erivia Addis Abeba nel giardino di un condominio che si affaccia sul palasport Alcuni giovani sono stati visti fuggire: i carabinieri al lavoro per individuare i responsabili Danno fuoco a una decina di alberi S'indaga su un gruppo di ragazzi Sarebbe stato un gruppo di ragazzini a dare fuoco ieri pomeriggio a una decina di pini nel giardino sul retro della Residenza Santa Barbara di via Addis Abeba, a pochi metri dal parcheggio del vecchio palazzetto dello sport. E' quanto emerso dalle prime indagini dei carabinieri forestali. Intervenuti sul posto hanno raccolto le testimonianze di alcuni residenti in zona che avrebbero visto un gruppo di giovanissimi fuggire dal luogo in cui è scoppiato l'incendio. Sul posto sono dovuti intervenire i vigili del fuoco di Biella che in poco tempo hanno spento gran parte del braciere non prima però che gli alberi venissero danneggiati in modo probabilmente irreparabile. Tra le possibilità prese in esame dagli investigatori anche quella che i ragazzi abbiano acceso un piccolo fuoco e poi la situazione sia loro sruccata di mano. Le ricerche comunque continuano per individuare il gruppetto che sarebbe responsabile di altri episodi analoghi anche se meno eclatanti verificatisi sempre nella stessa zona, in particolare nel tratto incolto che si affaccia sulla stessa via, poco distante dalla caserma della guarda di finanza su cui stava già indagando la polizia. M.ZO. -tit_org- Danno fuoco a una decina di alberiindaga su un gruppo di ragazzi

Siccità o grandine e i campi soffrono

[Matteo Borgetto]

BUSCA, DUE GIORNI DI DIBATTITI Siccità o grandine E i campi soffrono MATTEO BORGETTO BUSCA Il clima cambia, cambiamo anche noi. È il tema dell'ottava Giornata della Meteorologia che sabato e domenica farà di Busca la capitale ambientale della Granda per la lotta ai cambiamenti climatici. Un evento promosso da Datameteo, in collaborazione con il Comune e l'associazione Una mano per i bambini, alla quale sarà destinato il ricavato per sostenere progetti internazionali di assistenza e adozione a distanza. Nella due giorni studenti, insegnanti, cittadini e appassionati di meteorologia potranno dialogare e interagire con esperti e professori di fama internazionale, grazie a seminari e laboratori a ingresso gratuito. Il cuore della manifestazione è in piazza Fratelli Mariano, dove sarà montato il Palaclima, innovativa struttura gonfiabile a impatto zero, autonoma nel consumo energetico, che ospiterà una parte dell'evento e le premiazioni del concorso riservato alle Medie e Superiori. Tantissimi i progetti presentati dagli studenti, che si sono cimentati nel descrivere la loro visione e sensazione di climate change, utilizzando le tecnologie più svariate, dal rap in musica alle presentazioni interattive. Nella vicina Casa Francotto spazio ai percorsi didattici per gli alunni e gli studenti universitari, oltre ai corsi di aggiornamento per gli insegnanti di ogni ordine e grado, con rilascio di attestato di frequenza. Si parlerà anche dell'impatto che le anomalie meteo-climatiche stanno avendo sul comparto agro-frutti-vinicolo, con gli operatori in campo e i tecnici agronomi alle prese con fenomeni sempre più estremi: dalle grandinate devastanti alle ondate di caldo con temperature oltre 30 gradi e la siccità. Ai laboratori parteciperanno esperti di Datameteo, Parco Alpi Marittime, Alpha Lima Aviation (tecnologie di monitoraggio ambientale). Sabato, alle 20,30, al teatro Civico di Busca convegno con ospite d'onore il meteorologo Paolo Sottocoma (La7). Interverranno Claudio Cassardo (climatologo) Edoardo Monticelli (docente viticoltura), Franco Borgogno (giornalista), Simone Mondino (fotografo naturalista). Al mattino di sabato e domenica, alle 8,30, partiranno da Busca i Voli del Cuore della mongolfiera del campione monregalese JohnAimo, un'iniziativa per sensibilizzare la popolazione ad amare sempre di più il pianeta del cuore, la Terra. SB SA Â " è -tit_org-

Stresa, scontro frontale una donna in ospedale

[C.p.]

IERI SERA ALLE 20 SULLA STATALE Stresa, scontro frontale Una donna in ospedale Incidente ieri attorno alle 20 a Stresa, sulla statale del Sempione, all'altezza delle scuderie Borromeo. Una Bmw guidata da un giovane e diretta verso Baveno ha invaso la corsia opposta, centrando una Ford Fiesta in transito in senso inverso. Sull'auto colpita, è andata semidistrutta, una sola occupante: la ragazza è stata trasportata in ospedale con codice giallo dall'ambulanza del 118. Nessun trauma per l'uomo che ha perso il controllo della Bmw, per motivi ora al vaglio dei carabinieri del Nord di Verbania, giunti sul luogo dell'incidente per i rilievi con una pattuglia della Finanza, che ha gestito il traffico consentendo l'intervento dei mezzi di soccorso. I vigili del fuoco del comando di Verbania hanno anche messo in sicurezza la Ford, alimentata a Gpl. c.p. L'auto sulla quale viaggiava la ragazza portata in ospedale Le ambulanze del 118 -tit_org-

Auto ribaltata in via Romana Ferito il conducente

[Redazione]

A GOSSI Auto ribaltatavia Romana Ferito il conducente Brutto incidente ieri attorno alle 13, in via Romana, in località Gossi ad Altopascio, dove la Toyota, guidata da un settantenne di Montecarlo, è finita su un fianco. Lievemente ferito il conducente, anche se per liberalo sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. Sulla dinamica sono in corso gli accertamenti da parte della polizia municipale di Altopascio, intervenuta sul posto per i rilievi. -tit_org-

Piemonte dichiara stato di massima attenzione per rischio incendi

[Redazione]

Negli ultimi giorni diversi incendi hanno interessato il territorio regionale anche per il forte vento. Da oggi è in vigore lo stato di massima pericolosità per rischio incendi in Piemonte. Lo ha deciso la Regione dopo gli incendi che hanno interessato il territorio negli ultimi giorni, complici le condizioni atmosferiche avverse. Il Sistema antincendi boschivi della Regione Piemonte (volontari Aib e Vigili del fuoco) si è attivato con interventi a San Carlo Canavese, Val della Torre, Bollengo, Bairo e Givoletto, nel Torinese; a Viarigi nell'Astigiano; a Paesana e Bagnolo Piemonte nel Cuneese; a Cremolino nell'Alessandrino; a Mottalciata in provincia di Biella. Da lunedì continua a essere attivo il fronte di Givoletto e Val della Torre. Per facilitare gli interventi di spegnimento, ieri, è stata chiesta l'interruzione della linea elettrica ad alta tensione, pur assicurando la fornitura di energia nella zona. Sul luogo 25 vigili del fuoco, 35 Aib e una squadra di droni per le valutazioni dell'estensione dell'incendio. Chiusi gli interventi a Bagnolo (CN), Albera Ligure e Denice (AI), verifiche in corso a Piedimulera (VCO). Ieri mattina l'assessore alla Protezione civile, Alberto Valmaggia, ha effettuato un sopralluogo a Val della Torre e Givoletto, potendo constatare i danni provocati: La mancanza di pioggia e il vento sono condizioni ideali per lo sprigionarsi di roghi. La Regione Piemonte ha pertanto ritenuto opportuno dichiarare lo stato di massima pericolosità per rischio incendi. Fondamentale anche attività di prevenzione da parte dei cittadini, sia evitando comportamenti pericolosi, sia segnalando i principi di incendio al numero unico 112. Il provvedimento prevede, che, entro una distanza di cento metri dai terreni boscati, arbustivi e pascolivi, siano vietate le azioni che possono determinare anche solo potenzialmente l'insorgere di incendio, quali: accendere fuochi, accendere fuochi pirotecnici, far brillare mine, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, usare apparati o apparecchiature che producano faville o braci, fumare, disperdere mozziconi o fiammiferi accesi, lasciare veicoli a motore incustoditi a contatto con materiale vegetale e combustibile, accendere lanterne volanti, o compiere ogni altra azione operazione che possa creare comunque pericolo mediato o immediato di incendio. La legge regionale 15/2018 stabilisce anche che su tutto il territorio regionale è vietato l'abbruciamento all'aperto derivante da attività agricole nel periodo compreso tra il 1 novembre e il 31 marzo di ogni anno. red/mn

Protezione Civile: accordo con Uncem sulla tutela delle aree montane - Meteo Web

[Redazione]

Protezione Civile: accordo con Uncem sulla tutela delle aree montane
Promuovere la diffusione della cultura di protezione civile, la conoscenza della pianificazione e dei rischi sui territori montani attraverso lo scambio di esperienze e competenze specifiche, a salvaguardia delle comunità e tutela dell'ambiente
A cura di Antonella Petris
13 Marzo 2019 - 20:25 [montagna-640x427]
Promuovere la diffusione della cultura di protezione civile, la conoscenza della pianificazione e dei rischi sui territori montani attraverso lo scambio di esperienze e competenze specifiche, a salvaguardia delle comunità e tutela dell'ambiente naturale. Questo obiettivo del Protocollo inteso sottoscritto oggi a Roma tra il Dipartimento della Protezione Civile e UNCEM, l'Unione Nazionale dei Comuni, Comunità ed Enti Montani. L'accordo ha durata triennale ed è stato siglato dal Capo Dipartimento, Angelo Borrelli, e dal presidente dell'Uncem, Marco Bussone, intendendo rafforzare nell'ambito della strategia nazionale di diffusione delle buone pratiche di protezione civile e di tutela dei territori le sinergie già in corso tra le due istituzioni, mettendo a sistema strumenti e competenze utili alle attività di previsione, prevenzione e riduzione dei rischi. Un percorso condiviso dice una nota della Protezione civile che vede nella pianificazione comunale e intercomunale di protezione civile, il fulcro intorno al quale sviluppare e promuovere percorsi di formazione e informazione rivolti ai cittadini e agli amministratori, anche attraverso uso di piattaforme digitali e la costituzione di gruppi comunali e sovracomunali di volontariato organizzato, a servizio delle comunità e dell'intero Servizio nazionale della protezione civile. Il protocollo firmato oggi dichiara Borrelli riveste un'importanza strategica perché permette di strutturare e implementare, attraverso azioni concrete, attività funzionali e propedeutiche alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi sui territori montani, in particolare del dissesto idrogeologico e degli incendi boschivi. Il Capo del Dipartimento a margine dell'incontro ha sottolineato l'importanza che la pianificazione locale di protezione civile e il volontariato organizzato rivestono per intero Sistemi di protezione civile, anche in termini gestione e superamento degli eventi emergenziali. A sua volta il presidente dell'Uncem, Bussone, ha rilevato che seguiamo e rafforziamo un importante lavoro con il Dipartimento che potrà portare già nei prossimi mesi a intensificare la formazione per sindaci e amministratori di Comuni, Unioni montane, Comunità montane. Gli Enti locali nel nuovo Codice della Protezione civile hanno un ruolo decisivo. I nostri paesi, i borghi sono culla di un virtuoso e prezioso volontariato che tiene in vita le comunità e le rende più forti, resilienti, di fronte a calamità ed eventi eccezionali. Uncem ha aggiunto Bussone agevolerà processi di interazione con il Dipartimento e le Regioni, tra Enti e associazioni, generando coesione, anche con uno sguardo aperto alle trasformazioni dovute al digitale, all'innovazione, con tutti gli strumenti per informare i cittadini e fare prevenzione, oltre che nuova cultura della Protezione civile nelle scuole dei territori e tra le comunità che vivono nei Comuni di Appennini e Alpi.

Allerta meteo per burrasca di maestrale - Sardegna

[Redazione Ansa]

(ANSA) - CAGLIARI, 13 MAR - La Protezione civile regionale ha emesso un bollettino di allerta per forte vento di maestrale, sino a burrasca, su tutta la Sardegna. L'avviso scatterà questasera e resterà in vigore fino alla mattinata di venerdì 15 marzo. Sull'Isola sono previsti venti da nord ovest in intensificazione sulle coste settentrionali e occidentali. Giovedì 14 e venerdì 15 i picchi massimi con rinforzi sino a burrasca e burrasca forte, sempre sulle zone costiere settentrionali e occidentali ma anche sulle zone montuose dell'Isola. Possibili mareggiate lungo le coste esposte. Dal pomeriggio di venerdì si assisterà ad una progressiva attenuazione dei venti, ad eccezione delle coste della Gallura, arcipelago de La Maddalena e Bocche di Bonifacio.

Alluvione Fereggiano, oggi la sentenza della Cassazione

L'ex sindaca Marta Vincenzi condannata in secondo grado a cinque anni

[Redazione]

E' attesa entro la giornata di oggi la pronuncia della IV sezione della Corte di Cassazione nel processo sull'alluvione 2011 di Genova, nel quale quasi un anno fa i giudici della Corte d'Appello di Genova confermarono la condanna a 5 anni per l'ex sindaco Marta Vincenzi, coimputata insieme ad alcuni tecnici comunali per la mancata chiusura delle scuole nonostante l'allerta meteo e per la falsificazione del verbale sull'orario di esondazione del rio Fereggiano, che tracimando provocò sei vittime tra cui due bambine di 10 mesi e 8 anni. Le accuse nei confronti degli imputati erano di omicidio colposo plurimo, disastro colposo e falso per il verbale dell'esondazione. Oltre a Vincenzi, in secondo grado a Genova erano state confermate le condanne all'ex assessore alla Protezione civile Francesco Scidone (a 2 anni e 10 mesi, contro i 4 anni e 9 mesi stabiliti in primo grado) e al dirigente comunale Gianfranco Delponte (condannato a 2 anni e 9 mesi mentre in primo grado la sentenza aveva previsto 4 anni e 5 mesi di reclusione). Per gli altri due vertici comunali imputati nel processo, Pierpaolo Cha e Sandro Gambelli, le pene in appello erano risultate aumentate: 4 anni e 4 mesi per il primo e 2 anni e 10 mesi per il secondo. L'ex coordinatore dei volontari di protezione civile Roberto Gabutti, accusato di falso e calunnia e assolto in primo grado, era stato invece condannato a 8 mesi. La sentenza è prevista oggi nel tardo pomeriggio, il caso è il quinto calendarizzato nel corso della mattinata, poi seguirà la camera di consiglio e la pronuncia finale.

Un pioppo spezzato si abbatte sulla ciclabile di via Mirabello

[Redazione]

PAVIA. Uno scricchiolio, la cima che ondeggia, poi un suono secco e mezzo albero che cade sulla ciclabile e la carreggiata di via Mirabello durante la tempesta di vento dell'altro ieri. Proprio davanti alla pizzeria "Lo Sciabecco". Per fortuna, ancora una volta, nessuno si è fatto male. Merito di un miracolo, del caso, della Dea bendata, per chi ci crede. Ma i residenti sono stanchi di affidarsi alla fortuna: Qui gli alberi sono più alti delle case - spiega Antonio Abbiati che già nel 2013 insieme a una quarantina di residenti aveva scritto all'allora sindaco Alessandro Cattaneo per chiedere interventi - e non si interviene. Ogni volta che è vento ne cade uno, cosa si aspetta, che ci scappi il morto?. Sei anni. A marzo del 2013, 44 residenti avevano scritto al sindaco di Pavia, al responsabile ambiente e territorio, al servizio protezione civile e al questore. Siamo pronti a rinnovare le nostre richieste - spiega Abbiati - magari in campagna elettorale qualcuno ci potrebbe ascoltare. Non chiedono di radere al suolo gli alberi, ma di tagliarli per evitare che cadano sulle case o sulle auto, di monitorarli, di potarli quando serve. Il rischio è alto non solo per gli abitanti della zona - spiega Abbiati - ma per tutti gli utenti di questa via: automobilisti, motociclisti, ciclisti, pedoni e molto spesso bambini che percorrono adiacente pista ciclabile. Noi chiediamo sicurezza e non vorremmo arrivare al punto di vederla applicata solo dopo un evento di grave entità. Queste piante fanno paura. Non siamo noi a dire come si possa o debba risolvere il problema, ma le piante superano di molto l'altezza delle case e, viste le continue cadute verificatesi dal 2013 ad oggi non è da considerare remota la possibilità che una possa anche cadere sulle abitazioni. Alla fine di gennaio quattro pioppi troppo malandati sono stati capitozzati per essere abbattuti. E tutti i 45 alberi di via Mirabello e piazza Salvo Acquisto sono stati sottoposti ad una valutazione di stabilità utilizzando un resistografo, uno strumento che consente di vedere le condizioni interne del tronco. Gli altri danni. Con la tempesta di vento dell'altro giorno sono caduti rami e alberi anche nel parco del Castello e in piazzale San Giuseppe oltre che in viale Campari, in due giardini privati. Ieri pomeriggio sono terminati i lavori per rimuovere i rami del pino abbattuto all'incrocio con via Ferrini ed è stato messo in sicurezza anche l'albero accanto. Calcio dilettanti Recupero per maltempo: regionali entro il 14, provinciali a metà marzo Enrico Venni VOGHERA Un pino di 18 metri nello Staffora, via 200 quintali di rami e tronchi MALTEMPO Allarme pioggia, il Po alla Becca è cresciuto di 2,5 metri in 24 ore Investito dal Tir, grave ciclamatore di 81 anni Adriano Agatti Bar Gerry esplosivo, si rafforza ipotesi dolo Adriano Agatti Depaoli, i perché dell'addio: Modi inaccettabili, il Pd mi ha pugnalato alle spalle Fabrizio Merli

BONIFICA, COLDIRETTI E ANBI VENETO CONVOCANO 200 AMMINISTRATORI DEI CONSORZI A MESTRE

[Redazione]

[RenderImg]Informazioni ColdirettiN. 07/03/2019BONIFICA, COLDIRETTI E ANBI VENETO CONVOCANO 200 AMMINISTRATORI DEI CONSORZI A MESTRE UN SISTEMA CHE FUNZIONA CONAUTOGOVERNO[RenderImg][RenderImg]Duecento amministratori tra agricoltori, rappresentanti dei cittadini e sindaci hanno oggi affollato la sala dell'hotel Laguna Palace di Mestre al convegno organizzato da Anbi e Coldiretti sul sistema della bonifica veneta quale eccellenza del Paese. I numeri parlano chiaro ha detto in apertura dei lavori il direttore dell'Anbi regionale Andrea Crestani 12 mila kmq di territorio servito (il 60% della Regione), quasi 5 milioni di assistiti (l'89% della popolazione), 26 mila km di canali irrigui e di scolo, circa 400 idrovore (delle 700 totali in Italia). Un esempio nazionale per professionalità, capacità intervento, progettualità e innovazione, il tutto sostanziato ulteriormente da conti in ordine, sprechi azzerati e senza oneri sul bilancio regionale. Un biglietto da visita che non lascia dubbi sul modello virtuoso di controllo e manutenzione del territorio basato sull'autogoverno, la sussidiarietà, l'autonomia finanziaria. Giusto fare un po' di storia ha spiegato Massimo Gargano direttore dell'Anbi nazionale intuizione a cui si devono i moderni consorzi sta in un Regio Decreto n.12 del 1933 Nuove norme per la bonifica integrale, se non fu visionaria, per certo fu innovativa affidando agli abitanti di una certa comprensorio il compito di programmare le attività irrigue e idrogeologiche, segnalare le straordinarietà ma soprattutto prevenirle con la cura e la manutenzione del paesaggio nel rispetto dell'equilibrio naturale. Una legge regionale del 2009 mise i puntini sulle i disciplinando le funzioni, semplificando l'organigramma, aggregando ulteriormente, applicando il principio comunitario di precauzione e prevenzione del danno ambientale ha sottolineato Giuseppe Romano di Anbi Veneto anticipando con saggezza e preparando le strutture normativamente, dotandole di strumenti adeguati per quanto sarebbe accaduto negli anni successivi, eventi alluvionali e fenomeni atmosferici fuori dall'ordinario che hanno visto il pronto intervento di Sindaci schierati con la Protezione Civile, i tecnici consortili nonché i funzionari della Regione insieme ovviamente agli imprenditori agricoli. L'azione nel momento dell'urgenza ha scardinato gerarchie e favorito la consapevolezza che di fronte ai cambiamenti climatici non si è mai sufficientemente pronti nonostante i guanti e i caschetti in dotazione. Il presidio dei primi cittadini e la loro responsabilità rispetto al dissesto idrogeologico del 91% dei comuni è stato testimoniato da Maria Rosa Pavanello dell'Anbi Veneto. Secondo i dati Ispra oltre un milione di persone vive in aree a pericolosità da frana elevata e più di 6 milioni in zone a pericolosità idraulica. La popolazione più a rischio si trova in Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Lombardia, Veneto e Liguria. Sul patrimonio di storia, abilità e competenza da difendere e valorizzare è intervenuto Daniele Salvagno presidente di Coldiretti Veneto, che alla luce quanto accaduto anche recentemente, dalle alluvioni ai tornado fino alla siccità, ha invocato soluzioni e politiche adatte. Un ragionamento sul risparmio della risorsa idrica e la sua conservazione va avviato e ovviamente condiviso dai consumatori, dagli ambientalisti oltre che dagli attori principali della campagna. Di capitale umano ha parlato Onofrio Rota, Segretario Generale Fai Cisl: Metteremo in campo un'agenda agroalimentare, industriale e ambientale formatrice, che leghi le istanze della produttività con quelle della giustizia sociale. Il binario da seguire è composto dal lavoro, che deve essere sostenuto e ben contrattualizzato. La nostra strategia è la negoziazione con le istituzioni locali e non. In chiusura il direttore Pietro Piccioni, non ha perso occasione di evidenziare la disponibilità di Coldiretti al dialogo per procedere, con la forma della concertazione, lungo un percorso di studio e ricerca per esaltare il ruolo degli enti consortili in una prospettiva di sviluppo ecosostenibile. (Coldiretti Padova)

SICCITA`, NON PIOVE DA 40 GIORNI, CAMPAGNE A SECCO, COLDIRETTI PADOVA: GIORNI CRUCIALI PER SEMINE E COLTIVAZIONI

[Redazione]

[RenderImg]Informazioni ColdirettiN. 11/03/2019SICCITA, NON PIOVE DA 40 GIORNI, CAMPAGNE A SECCO, COLDIRETTI PADOVA: GIORNICRUCIALI PER SEMINE E COLTIVAZIONIBressan: Dopo un inverno con scarse precipitazioni ora temperature al di sopra della media, va già programmata la gestione della risorsa acqua attraverso i Consorzi di Bonifica, esempio virtuoso di autogoverno per salvaguardiare equilibrio idrogeologico [RenderImg]Non piove da 40 giorni, in campagna gli agricoltori fanno i conti con la prospettiva di un'annata all'insegna della siccità e della scarsità d'acqua. Siamo reduci da un inverno con scarse precipitazioni ricorda Massimo Bressan, presidente di Coldiretti Padova visto che le ultime piogge degne di questo nome risalgono a novembre. A dicembre e gennaio sono caduti nel complesso poche decine di millimetri d'acqua mentre a febbraio l'ultima pioggia risale al 2 febbraio. Da allora non è più caduta una goccia d'acqua e la situazione si sta facendo preoccupante. Abbiamo assistito infatti ad un deciso aumento delle temperature, con valori al di sopra della media stagionale. Anche per i prossimi giorni non sono previste piogge quando invece ce ne sarebbe un gran bisogno, per le coltivazioni ma anche per migliorare la pessima qualità dell'aria che respiriamo. Se non arriva dal cielo, l'acqua dovrà giungere dalla rete idrica locale e quentrano in gioco i Consorzi di Bonifica. aggiunge il presidente di Coldiretti Padova In campagna l'acqua serve per far crescere il grano e gli altri cereali autunno-vernini, in questo periodo in fase di levata anticipata dal caldo, sulle cui foglie si notano già preoccupanti ingiallimenti, ma anche per agevolare la stagione delle semine della barbabietola, del mais e della soia. I terreni infatti si presentano in condizioni difficili e poco ideali per la lavorazione di pre-semina perché induriti dalla prolungata mancanza d'acqua. Anche la concimazione dei terreni risulta problematica per assenza d'acqua. I frutteti, in particolare albicocco, pesco, susino, ciliegio e mandorlo, sono in fiore ma potrebbero essere minacciati dall'abbassamento repentino della temperatura e dalle gelate tardive. E' sufficiente infatti arrivare allo zero per poche ore per compromettere le produzioni. Anche in questo caso poi la penuria d'acqua è destinata a farsi sentire. Sono già iniziate le prime raccolte dell'asparago che beneficia, come per altre colture, del clima mite di questo periodo. Tuttavia, se a breve non pioverà, ci saranno problemi non indifferenti non solo sulle colture in corso ma anche per l'approvvigionamento idrico dei prossimi mesi, con gravi riflessi sull'irrigazione, assolutamente necessaria in quasi tutta la nostra provincia. Nella Bassa Padovana in particolare stiamo già facendo i conti con la penuria d'acqua nei canali principali, un fenomeno che di solito si verifica alle porte dell'estate. E' evidente pertanto prosegue Bressan come sia sempre più urgente programmare con cura la gestione delle risorse idriche, in sintonia con i Consorzi di Bonifica. Proprio di questo abbiamo parlato qualche giorno fa nell'incontro con i rappresentanti veneti del Consorzio su iniziativa di Anbi e Coldiretti. Abbiamo sottolineato come il sistema della bonifica della nostra regione sia all'avanguardia, con i conti in ordine, senza oneri sul bilancio regionale e con una professionalità e progettualità in grado di garantire una corretta manutenzione del territorio. Un modello virtuoso basato sull'autogoverno, la sussidiarietà e l'autonomia finanziaria, ancora più indispensabile di fronte alle nuove emergenze imposte dai mutamenti climatici e da eventi estremi come siccità e dissesto idrogeologico, che richiedono un intervento tempestivo sul territorio. La bonifica veneta conta 12 mila kmq di territorio servito (il 60% della Regione), quasi 5 milioni di assistiti (l'89% della popolazione), 26 mila km di canali irrigui e di scolo, circa 400 idrovore (delle 700 totali in Italia). La legge regionale del 2009 intervenne disciplinando le funzioni, semplificando l'organigramma, aggregando ulteriormente, applicando il principio comunitario di precauzione e prevenzione del danno ambientale ha sottolineato Giuseppe Romano di Anbi Veneto anticipando con saggezza e preparando le strutture normative, dotandole di strumenti adeguati per quanto sarebbe accaduto negli anni successivi, eventi alluvionali e fenomeni atmosferici fuori dall'ordinario che hanno visto il pronto intervento di Sindaci schierati con la Protezione Civile, i tecnici consortili nonché i funzionari della Regione insieme ovviamente agli

imprenditori agricoli. azione nel momento dell'urgenza ha scardinato gerarchie e favorito la consapevolezza che di fronte ai cambiamenti climatici non si è mai sufficientemente pronti nonostante i guanti e i caschetti in dotazione. Sul patrimonio di storia, abilità e competenza da difendere e valorizzare è intervenuto Daniele Salvagno presidente di Coldiretti Veneto, che alla luce quanto accaduto anche recentemente, dalle alluvioni ai tornado alla siccità, ha invocato soluzioni e politiche adatte. Un ragionamento sul risparmio dell'risorsa idrica e la sua conservazione va avviato e ovviamente condiviso dai consumatori, dagli ambientalisti oltre che dagli attori principali della campagna. (Coldiretti Padova)

Il ringraziamento dell'associazione Praugrande ai Vigili del Fuoco per il lavoro svolto a Pietrabruna

[Redazione]

Gentile Direttore, in riferimento all'articolo riportato ieri su Sanremonews ed al titolo "Pietrabruna: spento l'incendio di località San Salvatore, distrutti alcuni ettari di sterpaglie", a nome dell'Associazione Praugrande desidero ringraziare tutte le persone che si sono prodigate nelle operazioni di spegnimento dell'incendio in località San Salvatore a Pietrabruna. Il lavoro dei Vigili del Fuoco, dei Volontari della Protezione Civile e dei cittadini che di volta in volta spengono gli incendi è prezioso ed encomiabile sempre, anche quando a bruciare sono solo "sterpaglie". In realtà teniamo a sottolineare che a Pietrabruna l'incendio non ha coinvolto banali "sterpaglie" ma ettari di macchia mediterranea. Così come in gran parte dei paesi del nostro entroterra, a Pietrabruna le semplici "sterpaglie" sono quasi introvabili mentre abbondano invece la macchia mediterranea ed altri ambienti naturali ricchi di biodiversità. Nel caso specifico l'incendio di San Salvatore ha coinvolto ettari di un habitat codificato con il numero 6210 e indicato come "prioritario" nell'allegato 1 della Direttiva 92/43 dell'Unione Europea (tipi di habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione). Proprio in questo periodo, ad esempio, è iniziato il periodo di fioritura delle orchidee spontanee, che abbondavano anche nell'area incendiata. Ma non solo orchidee: una zona limitrofa a San Salvatore è stata visitata per due volte da esperti della Società Botanica Italiana con lo scopo di censire tutte le specie vegetali presenti, ma l'elenco è ancora aperto e le specie catalogate sono centinaia, alcune delle quali caratteristiche della nostra zona. Ovviamente ad un ambiente vegetale così ricco e caratteristico, corrisponde anche una fauna altrettanto varia. Per questo motivo il lavoro di chi spegne incendi in ambienti così particolari è veramente importante. Cordialmente, Gian Marco Calvini (Associazione Praugrande)

[INS::INS]Ti potrebbero interessare anche: Your browser does not support iframes.

Uncem Piemonte firma protocollo con la Protezione Civile

[Redazione]

Promuovere la diffusione della cultura di protezione civile, la conoscenza della pianificazione e dei rischi sui territori montani attraverso lo scambio di esperienze e competenze specifiche, a salvaguardia delle comunità e a tutela dell'ambiente naturale. Questo l'obiettivo del Protocollo d'intesa sottoscritto oggi a Roma tra il Dipartimento della Protezione Civile e l'Uncem, Unione Nazionale dei Comuni, Comunità ed Enti montani. L'accordo triennale siglato dal Capo Dipartimento, Angelo Borrelli, e dal Presidente dell'Uncem, Marco Bussone, intende rafforzare - nell'ambito della strategia nazionale di diffusione delle buone pratiche di protezione civile e di tutela dei territori - le sinergie in atto tra il Dipartimento e l'Unione Nazionale dei Comuni ed Enti montani, mettendo a sistema strumenti e competenze utili alle attività di previsione, prevenzione e riduzione dei rischi. Un percorso condiviso che vede nella pianificazione comunale e intercomunale di protezione civile, il fulcro intorno al quale sviluppare e promuovere percorsi di formazione e informazione rivolti ai cittadini e agli amministratori, anche attraverso l'uso di piattaforme digitali e la costituzione di gruppi comunali e sovramunicipali di volontariato organizzato, a servizio delle comunità e dell'intero Servizio nazionale della protezione civile. "Il protocollo firmato oggi riveste un'importanza strategica perché permette di ristrutturare e implementare, attraverso azioni concrete, attività funzionali e propedeutiche alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi sui territori montani, in particolare del dissesto idrogeologico e degli incendi boschivi". Così il Capo del Dipartimento, Angelo Borrelli che, a margine dell'incontro, ha sottolineato l'importanza che la pianificazione locale di protezione civile e il volontariato organizzato rivestono per l'intero Sistema di protezione civile, anche in termini di gestione e superamento degli eventi emergenziali. "Proseguiamo e rafforziamo un importante lavoro con il Dipartimento che - ha dichiarato Marco Bussone, Presidente Uncem - potrà portare già nei prossimi mesi a intensificare la formazione per Sindaci e Amministratori di Comuni, Unioni montane, Comunità montane. Gli Enti locali nel nuovo Codice della Protezione civile hanno un ruolo decisivo. I nostri paesi, i borghi sono custodi di un virtuoso e prezioso volontariato che tiene in vita le comunità e le rende più forti, resilienti, di fronte a calamità ed eventi eccezionali". "Uncem agevolerà processi di interazione con il Dipartimento e le Regioni, tra Enti e associazioni, generando coesione, anche con uno sguardo aperto alle trasformazioni dovute al digitale, all'innovazione, con tutti gli strumenti per informare i cittadini e fare prevenzione, oltre che nuova cultura della Protezione civile nelle scuole dei territori e tra le comunità che vivono nei Comuni di Appennini e Alpi". [ico_author] comunicato stampa

Allerta incendi boschivi

[Redazione]

Torna emergenza incendi in Piemonte. Complici le condizioni atmosferiche che da ieri hanno visto il territorio piemontese colpito da una serie di roghi, particolarmente attivi nel torinese. di Redazione 13 Marzo 2019 - 18:06

Commenta + Dalle prime segnalazioni e verifiche degli incendi in atto, il Sistema antincendi boschivi della Regione Piemonte (volontari Aib e Vigili del fuoco) si è attivato con interventi a San Carlo Canavese, Val della Torre, Bollengo, Bairo e Givoletto, nel Torinese; a Viarigi nell'Astigiano; a Paesana e Bagnolo Piemonte nel Cuneese; a Cremolino nell'Alessandrino; a Mottalciata in provincia di Biella. Da ieri continua a essere attivo il fronte di Givoletto e Val della Torre. Dalle 8.30 di questa mattina stanno operando due elicotteri regionali e uno del Centro operativo aereo unificato (COAU). I sindaci dei due Comuni hanno aperto i rispettivi Centri operativi comunali (Coc). Per facilitare gli interventi dispendioso è stata chiesta l'interruzione della linea elettrica ad alta tensione, pur assicurando la fornitura di energia nella zona. Al momento sono all'opera sul luogo 25 vigili del fuoco, 35 Aib e una squadra di droni per le valutazioni dell'estensione dell'incendio. Questa mattina l'assessore alla Protezione civile, Alberto Valmaggia, ha effettuato un sopralluogo a Val della Torre e Givoletto, potendo constatare i danni provocati: La mancanza di pioggia e il vento sono condizioni ideali per lo sprigionarsi di roghi. La Regione Piemonte ha pertanto ritenuto opportuno dichiarare lo stato di massima pericolosità per rischio incendi, che sarà in vigore da domani, 13 marzo, su tutto il territorio. Fondamentale anche l'attività di prevenzione da parte dei cittadini, sia evitando comportamenti pericolosi, sia segnalando i principi di incendio al numero unico 112. Il provvedimento prevede, che, entro una distanza di cento metri dai terreni boscati, arbustivi e pascolivi, siano vietate le azioni che possono determinare anche solo potenzialmente l'insorgere di incendio, quali: accendere fuochi, accendere fuochi pirotecnici, far brillare mine, usare apparecchi a fiamma elettrica per tagliare metalli, usare apparati o apparecchiature che producano faville o braci, fumare, disperdere mozziconi o fiammiferi accesi, lasciare veicoli a motore incustoditi a contatto con materiale vegetale e combustibile, accendere lanterne volanti, o compiere ogni altra azione o operazione che possa creare comunque pericolo mediato o immediato di incendio. La legge regionale 15/2018 stabilisce anche che su tutto il territorio regionale è vietato l'abbruciamento all'aperto derivante da attività agricole nel periodo compreso tra il 1 novembre e il 31 marzo di ogni anno. Facebook Twitter Google+ Pinterest